INSERZIONI
Le inserzioni si pagano ai rivenditori agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Re Tiberio, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 50; in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 6 —
Estero (fr. posta) 32 — 20 — 10
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ABBONAMENTI

Il prezzo normale dell'abbonamento è per

Ogni mese	Semestre	Anno
L. 2	L. 12	L. 22

***

Per quelli che intendono di ritirare il giornale da L. Roux e C., piazza Solferino e Galleria Subalpina, l'abbonamento resta così ridotto:

Ogni mese	Semestre	Anno
1 50	9	18

DONI

Agli abbonati annuali dal 1° novembre

la nostra Amministrazione darà ancora in dono il pregiato ed elegante quadro della grande

CARTA GEOGRAFICA D'ITALIA IN RILIEVO

(prezzo L. 10, sistema privilegiato L. Roux e C.).

Per riceverla a domicilio aggiungasi **una lira** *al prezzo d'associazione.*

Agli abbonati di tre o più mesi

si dona una **Carta geografica in rilievo**, formato minore (cent. 25×30), grazioso quadro colorato, con nitido disegno, rappresentante, *a scelta dell'associato*,

Italia — Francia — Inghilterra — Germania e Austria — Spagna — Scandinavia — Penisola dei Balcani e Grecia.

La **Carta Geografica** sarà spedita a domicilio il giorno stesso in cui perverrà l'abbonamento, o sarà consegnata di presenza.

***

Inoltre tutti gli abbonati indistintamente riceveranno come dono, per tutta la durata del loro abbonamento, la **Gazzetta Letteraria**, settimanale, nonchè i *Supplementi straordinari* che eventualmente potranno essere pubblicati.

ROMANZI

Abbiamo cominciato in appendice il nuovo romanzo

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN SILVESTRO.

Il romanzo è originale, scritto appositamente per la *Piemontese*: è il dramma dell'amore sotto un punto di vista nuovo; è la marcia continua e spietata di una passione che mena irresistibilmente al suicidio.

A tutti gli abbonati dal 1° novembre saranno dati in **dono i numeri arretrati** contenenti le prime appendici di questo nuovo romanzo.

Napoli e i napoletani

Avvisaglie elettorali

Alla vigilia della lotta — I risultati dell'inchiesta — Suicidi elettorali — Le elezioni municipali — Una infelice idea — Previsioni difficili — La clientela romana a Napoli — Nella repubblica di Platone.

Napoli, 28 ottobre.

(Nox) — Una settimana soltanto ci separa dalle elezioni generali amministrative, e il lavorio elettorale, lento da prima, entra ora man mano nel periodo acuto. Certo la lotta sarà assai difficile ed assai violenta. Un manifesto di gente senza dignità, senza coscienza, senza pudore, combatte disperatamente contro il Governo, contro l'universale disistima, contro una coalizione poderosa, non avendo da parte propria che la disperazione, il timore di veder sfuggire con una disfatta i mezzi di sussistenza e l'appoggio di una formidabile clientela elettorale.

In un'altra città la pubblicazione di una inchiesta così grave, così severa, così terribile come quella del sonno, Conti avrebbe distrutto qualunque partito, annientato sfasciato qualunque combriccolo.

A Napoli, invece, coloro che avrebbero dovuto ritirarsi, dopo che la loro disonestà è stata chiaramente provata, e che le loro frodi sono state scoverte, colore che avrebbero dovuto cercare di farsi dimenticare e di far dimenticare con una prudente condotta le loro colpe, escono in campo con singolare ardore e contendono agli avversari arditamente la vittoria.

***

Ma non è qui un desiderio di lotta, nè una eccessiva combattività che li spinge nella impresa forsennata. Molti di loro (oramai si può dir tutto francamente, senza paura di offendere alcuno!) traevano dalle amministrazioni non solo la sussistenza quotidiana, ma anche le spese necessarie per una vita scioperata e dispendiosa. Ora, essendo disprezzati dalla parte onesta del paese, essere dichiarati dal Governo malversatori e ladri, per gente così poco scrupolosa è men che nulla. Ma veder seguire al disprezzo del pubblico la propria rovina economica, rinunziare per sempre alle abitudini di lusso, andando incontro a un avvenire terribile, senza opporsi con tutte le forze a una catastrofe così rapida e così dolorosa, significherebbe — usiamo una vecchia frase dell'on. Lacava — significherebbe *suicidarsi da sè*. E se un uomo può, in un momento doloroso, dinanzi alla propria rovina economica, e alla propria rovina morale, ricorrere all'idea del suicidio, un partito di gente ardimentosa, a cui il desiderio dell'agiatezza uccise l'istinto della lotta, preferisce combattere fino all'ultimo momento, piuttosto che compiere il proprio suicidio, arrendendosi.

***

Le elezioni municipali non hanno l'interesse nè l'importanza delle elezioni provinciali. La vecchia maggioranza si mantiene ancora quasi compatta, mentre la minoranza, composta da pochi radicali, entrati in Consiglio per uno strano caso, e da alcuni malcontenti, si è venuta man mano sgretolando. Dei radicali nessuno si presenta al giudizio degli elettori: non si presenta Agostino Casini, chirurgo valoroso e spirito insofferente, per non unirsi, per necessità di lotta, a gente che non può stimare; non si ripresentano, per ragioni d'indole diversa, nè il giovane avvocato Altobelli, nè l'avv. Villani, nè il massone Contreras. Questi elementi, che la maggioranza avrebbe combattuto, si sono allontanati, o spontaneamente, o per necessità. E la lotta si è semplificata.

Trovo però molto infelice l'idea del Comitato Centrale di appoggiare tutta la Giunta uscente. Poichè, se in essa vi sono, senza dubbio, dei buoni elementi, ve ne sono anche alcuni che meriterebbero trattamento assai diverso.

L'on. Billi lavora attivissimamente, ma, anche presentando una lista non assolutamente cattiva, sarà nelle elezioni comunali senza dubbio sconfitto.

***

Pure previsioni sul risultato delle elezioni provinciali è invece assai difficile. Dall'una parte e dall'altra si combatte con ardore, e l'accanimento è grande.

Giudicando le cose da lontano, voi, senza dubbio, dovete domandarvi: Come mai, dopo la pubblicazione dell'inchiesta Conti, lo spirito pubblico napoletano non si è sollevato contro le turpitudini di amministratori indegni? Ed è mai possibile che gli elettori, chiudendo gli occhi su fatti così gravi, dimenticando tutto, rieleggano gente così poco scrupolosa? Tutto questo non vuol dire che la colpa non sia soltanto degli amministratori disonesti? Come così potrebbero far nulla, se la massa degli elettori non fosse corrotta?

Tutto ciò potrebbe e dovrebbe essere vero altrove e non qui.

Questo dolce paese situato fra la collina e il mare, questo dolce paese in cui Platone riponeva per la bellezza del sito l'ideale della sua repubblica, è così amabilmente scettico, è così indifferente, così cinico, da non preoccuparsi di nulla, da non appassionarsi a nulla.

***

Caso piuttosto unico che raro! La più popolosa città d'Italia non ha che circa trentamila elettori sopra una popolazione di mezzo milione di abitanti. Se l'analfabetismo è grande, più grande ancora è lo scetticismo. Tranne i soliti mestatori, i soliti spostati, nessuno cura di farsi inscrivere nelle liste elettorali. Se gli elettori sono circa trentamila, i votanti non passano quasi mai i dodicimila. Tutta l'agitazione non è che un'agitazione artificiale, a cui la massa del pubblico assiste freddamente, senza parteciparvi.

Vi è poi tutta una classe di agitatori elettorali, che specolano e vivono sulle elezioni e che ne esercitano sfacciatamente il monopolio.

In nessun paese esiste come a Napoli la clientela nel senso romano. Vicino ad ogni deputato, ad ogni consigliere comunale e provinciale si aggira un'orda di spostati, di parassiti, di piccoli ambiziosi. Non vi è quasi persona importante che esca per le vie senza essere attorniata e seguita da un certo numero di clienti. Dall'on. Bovio al duca di Sandonato, dall'onorevole Fiatti all'on. Billi nessuno sa fare a meno dei clienti. La clientela è varia, secondo l'indole dei personaggi intorno a cui si aggira. Vi sono alcuni uomini politici che sono a dirittura gli schiavi dei loro clienti. Ho trovato nelle anticamere di alcuni deputati fino a cinquanta persone, che aspettavano di essere ricevute, per chiedere commendatizie o favori.

***

Tutto ciò vi farà comprendere come in questo momento la lotta sia difficile.

Gli ex-consiglieri che formavano la maggioranza del Consiglio provinciale avevano una clientela formidabile, procurata pazientemente a [illegible]. Per spiegare la forza elettorale di alcuni di loro bisogna sapere tutto quello che hanno sacrificato alla clientela. Il consigliere Agnello Casale, che dispone di un gran numero di voti nella [illegible] Avvocata, non fa che girare da mattina a sera per tutti gli uffici pubblici per contentare gli elettori. L'on. Billi e l'on. Ungaro fanno lo stesso nelle sezioni di Montecalvario e di Chiaia.

Così, per gli elettori di professione, che dolorosamente formano la maggioranza di quelli che vanno a votare, l'onestà e la dottrina di un deputato o di un consigliere sono qualità superflue; ciò che è necessario è che sappiano sollecitare ed ottenere favori. E chi più ne ottiene più vale.

Se la maggioranza degli elettori giudica dunque in questo modo e si fa guidare da piccoli interessi personali piuttosto che dall'interesse generale, l'opera di purificazione è oltre ogni credere difficile.

***

Questo si spiega anche perchè il Comitato centrale, dato per dispetto dai numerosi clienti degli avversari, *Lega degli onesti*, abbia avuto bisogno non soltanto dell'appoggio del Governo, ma di quello dei clericali per poter combattere con sicura speranza di successo. Quando i così detti clericali sono semplicemente dei cattolici che vanno ad eseguire Crispi, sollecitano l'onore di essere presentati al Re e mandano i figliuoli a servire la patria nell'esercito, come il principe di Ruffano, il cav. Tramontano, il duca di Guardialombarda, il prof. De Gennaro, mezzi mille volte preferibili ad avventurieri senza coscienza che si servono malamente del nome della libertà per commettere ogni disonestà.

Alcuni degli ex-deputati ed ex-consiglieri maggiormente colpiti dall'inchiesta hanno voluto ritirarsi. Si è ritirato fra gli altri il comm. Domenico Pagliano, che era il fido Acate dell'on. Billi. Altri molti han creduto bene ripresentarsi e combattono con tutte le loro forze, disperatamente.

In Napoli (città) il Comitato centrale riporterà senza dubbio la vittoria o più di due terzi de' suoi candidati saranno eletti. Ma negli altri paesi della provincia, dove le clientele sono più solide, o più deboli è l'azione del Governo, è impossibile far previsioni.

Intanto la lotta di giorno in giorno si accentua, il lavorio diventa febbrile e nei Comitati elettorali si lavora anche la notte, per trovarsi pronti nel giorno della battaglia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 8,10 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti coi quali vengono sciolti i Municipii di Carvinara, Siracusa, Ragusa e Tossignano. Si nota che il decreto di scioglimento dell'amministrazione comunale di Siracusa porta la data del 6 ottobre. Quindi cadono certe ipotesi di taluni giornali che fa scioglimento sia stato causato dagli incidenti che hanno segnalato l'arrivo della signora Crispi in quella città.

— Trovasi presentemente a Roma [illegible] Stead, direttore del giornale inglese la *Pall Mall Gazette*. Egli ebbe conferenze con parecchi giornalisti e uomini politici.

— L'*Opinione* dice che il conte Antonelli chiese ed ottenne dalla Società Geografica tutti i documenti relativi alla spedizione del marchese Antinori allo Scioa allo scopo di farne una speciale pubblicazione a sostegno della nota vertenza col capitano Martini. Questa pubblicazione sarà compiuta quanto prima.

— Secondo il *Diritto* i Sovrani si soffermeranno a Monza fin dopo il compleanno della Regina, che ricorre il 20 novembre. Quindi giungeranno a Roma soltanto il giorno 29.

— Si dice che la Missione scioana si soffermerà a Roma fin dopo l'apertura del Parlamento, per poter assistere alla seduta Reale.

— Il ministro Gioseli ha telegrafato ai direttori delle scuole normali di aumentare alle classi preparatorie le giovinette che richiesero di essere ammesse, qualunque sia la loro età.

Tale disposizione fa parte del nuovo regolamento per le scuole normali che sarà pubblicato entro la prima quindicina di novembre. Gli anni delle classi preparatorie diventerebbero tre anzichè due.

— Il *Fanfulla* dice che il Pontefice è grandemente preoccupato per la rilassatezza che va scoprendo nel movimento cattolico laicale italiano. Egli ha ordinato di fare studi e di cercare i mezzi idonei a rialzare il prestigio delle istituzioni religiose.

Il Papa si sarebbe entusiasmato per la forza emanante dall'influenza dei cosidetti cavalieri del lavoro e vorrebbe che si rivolgesse ogni cura per l'indirizzo cristiano della democrazia mettendo in armonia colla Chiesa le moderne istituzioni operaie. In una prossima enciclica egli svolgerebbe appunto questo concetto.

— Nella prima adunanza tenuta dal Comitato elettorale dei Sette si dice che sia stato deliberato dovere la lista da concordarsi accogliere due terzi di candidati esclusivamente romani.

— Pare che il Papa si sia indotto a cedere ai gesuiti il grande palazzo che è a fianco alla chiesa di San Giovanni in Laterano. In quel palazzo verrebbe impiantato un grande Collegio internazionale.

— Secondo la *Cronaca Nera* l'apertura del Parlamento non avrà luogo che al 25 novembre, poichè si vuole provvedere acchè i deputati nominati consiglieri provinciali e comunali nelle rispettive provincie e città possano attendere all'insediamento dei propri Consigli amministrativi.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica ha stabilito anche per quest'anno che i giovani falliti in una prova alla licenza liceale vengano ammessi egualmente all'Università purchè la materia in cui sono falliti non sia il latino o l'italiano. Questi studenti devono però sottoporsi ad un nuovo esame di licenza entro l'anno. Analoga disposizione venne stabilita per i licenziati degli Istituti tecnici purchè non falliti in italiano od in matematica.

— Padre Denza venne nominato membro del Comitato internazionale pei lavori della Carta celeste.

— L'*Osservatore Romano* raccoglie la voce che dall'Amministrazione comunale di Roma verrebbe staccata l'azienda relativa al piano regolatore, costituendola in diretta dipendenza del Governo. Si chiamerebbe a dirigere questa nuova amministrazione il Calcedoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 4,10 ant.* — Le Associazioni democratiche hanno deliberato di intervenire, il 3 novembre, alla commemorazione di Montana. Parlerà il deputato Imbriani.

— L'on. Baccarini ha scritto all'on. Gamba una lettera circa le prossime elezioni amministrative. Egli dice che la materia amministrativa si deve considerare in modo che ogni gradazione sociale sia egualmente rappresentata al Consiglio del Comune e della Provincia. Questa lettera è stata letta all'adunanza generale dell'Associazione democratica costituzionale dall'on. Gamba, il quale parlò in nome dei principii di conciliazione fra le varie frazioni del partito democratico costituzionale e bene augurò della vittoria del Baccarini nelle elezioni di Roma.

— La Direzione della Rete Adriatica ha proibito ai suoi impiegati di accettare candidature per le prossime elezioni amministrative. Identica questione si agitò nell'ultima seduta del Consiglio della Rete Mediterranea sopra proposta del barone Podestà; dietro però le osservazioni fatte dai consiglieri Bolmzaghi e Falcone, venne esclusa la incompatibilità.

— Il ministro della marina sottoporrà alla firma del Re il regolamento per la concessione alle navi mercantili dell'uso dei bacini di carenaggio esistenti negli arsenali militari marittimi. Il decreto pubblicato iersera contiene il regolamento con le norme per l'uso dei detti bacini, e si compone di venticinque articoli. Per le prime 24 ore di permanenza in bacino, ogni nave non eccedente la stazza lorda di 200 tonnellate pagherà lire 200; per ogni tonnellata di stazza in più, fino a 1000 tonnellate, centesimi 40; fino a 2000, centesimi 30; oltre le 2000, centesimi 20. La concessione s'intende accordata solo in via di favore e subordinatamente alle esigenze del servizio della regia marina.

— A decorrere dal 1° novembre p. v. sono promossi tenenti di vascello i seguenti sottotenenti di vascello: Acton Alfredo per anzianità, Casanova Iervernich Mario per scelta, Scarpis Matteo per anzianità, Millo Enrico per anzianità, Questa Adriano per scelta; De Matera Giuseppe per anzianità, Bonomo di Castania Quintino per anzianità, Pinelli Elia per scelta, Siccardi Ernesto per anzianità, Basso Giuseppe per anzianità, Costa Albino per scelta, Mamiani Giovanni per anzianità, Leonardi Nicolò per anzianità, Montegazza Attilio per scelta, Caliendo Vincenzo per anzianità, Fasella Adolfo per anzianità, Marcone Antonio per scelta, Simoni Alberto per anzianità, Cacace Adolfo per anzianità, Diglieri Vincenzo per scelta, Lovera di Maria Giacinto per anzianità, Farretti Adolfo per anzianità, Caccavallo Edoardo per scelta.

— Il Ministero ha deliberato di rimettere gli atti dell'inchiesta segreta compiuta dal comm. Conti sull'amministrazione provinciale di Napoli all'autorità giudiziaria. L'on. Crispi nell'ultimo Consiglio di ministri diede lettura di questa inchiesta segreta, nella quale sono indicati i nomi dei provaricatori. Il potere giudiziario procederà quanto prima all'interrogatorio degli incolpati.

— Si è adunata alla Prefettura la Commissione per l'esame del progetto tendente a fare di Roma un porto di mare. Si tratta della costruzione da concedersi ad una Società americana di un canale lungo 18 chilometri, che da San Paolo condurrebbe al mare. È lo stesso antico progetto del generale Garibaldi. La Commissione sostanzialmente approvò il progetto, deferendone l'esame con speciali appunti tecnici ad una Sotto-Commissione.

— L'emissione delle nuove obbligazioni ferroviarie venne fissata pel 12 novembre. I gruppi germanico e inglese che assunsero i 120 milioni di tali obbligazioni costituiranno a Berlino un sindacato per difendere la rendita italiana colla cooperazione di altri banchieri. Ignorasi finora se il sindacato incaricato dell'emissione ferroviaria aprirà la pubblica sottoscrizione per una parte sola o per l'intero *stock*.

Le grandi piogge e le inondazioni

In Liguria.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 10 pom.* — La città è sotto ad una lugubre e penosa impressione per le notizie che giungono da Busalla. Le dirotte piogge della notte scorsa cagionarono il franamento della cinta del Camposanto di Busalla, situato allo sbocco della vecchia Galleria dei Giovi.

La linea ferroviaria è per lungo tratto coperta letteralmente dalla terra trasportata dalle acque irruenti. Qui e là si veggono sparsi teschi e ossa dei morti, mentre con raccapriccio si scorge trasportare la corrente impetuosa delle Scrivia casse mortuarie, cipressi, salici e croci del cimitero devastato.

Lo sterramento verrà effettuato soltanto domani. Intanto il servizio rimane interrotto.

Anche la linea nuova fra Mignanego e Ronco era stata interrotta per la caduta di una frana, però, grazie ad un attivissimo e pronto servizio, venne sgombrata in pochi ore.

Anche la parte bassa di Busalla era stanotte inondata dal torrente Migliarese.

Gli abitanti, che si accorsero del crescere delle acque assai tardi e del pericolo che li minacciava, furono colti da confusione e spavento.

L'aspetto che presentava il paese a tarda ora era desolante. Molte famiglie si diedero a fuggire senza saper dove volgere i loro passi. Alte grida risuonavano nella notte oscura.

Gli abitanti della parte bassa furono ricoverati alla meglio nelle case situate sull'altipiano. Cittadini, soldati, guardie si prestarono tutti volonterosi al trasporto.

Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna disgrazia. I danni sono relativamente lievi.

Il torrente Polcevera, gonfiato straordinariamente, ha portato via il ponte della Certosa a Rivarolo ed ha inondato l'abitato inferiore, allagando le botteghe. Poco più lungi fu travolto un altro ponte; molti altri sono stati gravemente danneggiati.

A Rivarolo l'acqua giungeva stamane fino al predellino della tramvia, di modo che l'Amministrazione fu obbligata a sospenderne le corse.

Pure da altre parti della provincia vengono notizie che i torrenti sono gonfi, molti ponti sono crollati e minacciano di crollare.

Nel Bresciano e nel Veneto.

BRESCIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — In causa delle insistenti piogge i torrenti Molla e Garza straripando, produssero gravissimi danni e interrompendo le comunicazioni; finora nessuna disgrazia. Continua a piovere.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), [illegible]. — L'Adige è nuovamente ingrossato; a mezzanotte era 80 metro sopra guardia. Tutt'oggi tempo orribile.

Sul Lago Maggiore.

Ci scrivono da Pallanza, 29 ottobre:

« Causa le torrenziali pioggie di questi due giorni, il lago si è gonfiato straordinariamente, ha invaso tutto il litorale, il giardino pubblico, la piazza maggiore Garibaldi, inondando tutti i negozi lungo la riva. Non vi è un filo d'aria; continua a piovere direttamente, sicchè si temono maggiori guai. Per fortuna il tempo preveduto non ha portato danni rilevanti, fuori di alcune strade nelle valli rovinate.

« A Pallanza si lamenta la distruzione dei ripari che guardavano il campo del Tiro a segno mandamentale; si teme che il torrente San Bernardino abbia a distruggere lo Stand. »

Le elezioni a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, *ore 8 pom.* — Il numero delle schede finora spogliate è insufficiente a indicare i risultati definitivi. Conservandosi le attuali proporzioni, i candidati esclusivamente radicali avrebbero circa 1500 voti su 9000, e però resterebbero esclusi.

Un duello mortale a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 9,50 pom.* — Oggi è avvenuto un duello fra il direttore del giornale settimanale la *Forbice* ed il direttore del *Capitan Terribile*. L'uno è il signor Danna, l'altro il signor Zitello. Il duello, originato da un alterco finito con uno schiaffo dato dal Danna allo Zitello, ebbe conseguenze gravissime. Il Danna, colpito al petto rimase morto sul colpo. Il duello avvenne presso la Favorita verso Mondello.

Una nuova linea di navigazione germanica coll'Africa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il progetto presentato al Consiglio Federale sulla sovvenzione per la linea di navigazione per l'Africa orientale autorizza il cancelliere a fare la concessione di detta linea a intraprenditori tedeschi per un decennio. La sovvenzione annua sarà al massimum di 900,000 marchi. Il cancelliere designerà i porti da toccarsi. Il servizio dovrà incominciare al più tardi entro un anno dalla conclusione della convenzione.

Le cerimonie nuziali alla Corte d'Atene.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Oggi, nella sala del trono, continuò la cerimonia del baciamano. Gli ufficiali delle flotte estere e le signore del Corpo diplomatico offrirono dinanzi agli sposi. Il conte Fè d'Ostiani e il conte di Monthelon, ambasciatori straordinari d'Italia e Francia, furono ricevuti separatamente. Il principe Costantino espresse al conte Fè d'Ostiani i suoi sentimenti di viva gratitudine verso il re Umberto e verso il Governo italiano che lo accreditarono ambasciatore straordinario per la sua nozze e lo pregò di ringraziare il re Umberto per la lettera di felicitazione diretta al re Giorgio. Stasera a palazzo reale vi sarà grande festa da ballo.

Il console Macciò dal khedive.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il console italiano Macciò venne ricevuto con gran pompa dal khedive a cui presentò le credenziali. Il khedive ebbe vive espressioni di amicizia per l'Italia.

Al Reichstag germanico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Al Reichstag si ebbe oggi la discussione sul bilancio.

Maltzahn, segretario del Ministero delle finanze, rileva che il bilancio di previsione per l'esercizio corrente reca un aumento di spese, segnatamente per l'esercito. I proventi doganali cresceranno di 30 ovvero di 40 milioni sopratutto in seguito all'aumento del dazio sui cereali. Quanto ai crediti considerevoli richiesti pella difesa del paese, disse che pure confidando nella durata della pace bisogna provvedere ai mezzi per mantenerla.

Cose di Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 11,50 ant.* — L'ambasciatore Nigra è aspettato qui pei primi di novembre.

— Si assicura che all'apertura della Camera dei deputati i boulangisti presenteranno un'interpellanza sul Tonchino.

Elezioni comunali a Torino.

In molti Circoli, in ritrovi aletti, fra il fiore della cittadinanza, fu proposta una candidatura, fu pronunziato un bel nome. Quello di

Edmondo De Amicis.

Oggi lo registriamo primo e solo: questo nome sia un augurio per le scelte future, sia uno splendido capolista di candidature cittadine come è tanto di Torino, onore d'Italia.

Una dichiarazione elettorale

Il comm. Edoardo Roggeri ci invia, con preghiera di pubblicazione la seguente lettera:

« *Ill.mo Signor Direttore,*

« Interessa la di lei gentilezza per l'inserzione, nel suo reputato giornale, di queste poche linee, e la ringrazio.

« Mi consta, e il fu spettamente pur detto nella Lega dei Circoli, che per aver io, in Consiglio comunale, dichiarato, quale condirettore del R. Ospizio di Carità, che reputavo utile il servizio delle suore nell'Ospizio, la mia relazione è osteggiata, scambiandosi un sentimento di giustizia e di umanità per una defezione dai principii liberali, in nome dei quali il mio nome, sorretto da generosi amici, uscì dall'urna.

« Comincio col riprodurre dagli atti ufficiali del Consiglio il testo preciso delle mie dichiarazioni.

« *Roggeri* assicura il consigliere Mariani che l'Amministrazione dell'Ospizio non ha bisogno di raccomandazioni circa il rispetto dovuto alla libertà di coscienza, come ne fa prova la riforma proposta dallo statuto.

« Loda il servizio delle monache addette all'Ospedale, reputa benefica la loro opera negli Istituti ospitalieri, massime di vecchi, e non si permetterebbe mai che per loro si offenda la libertà di coscienza verso i ricoverati. »

« Sono note, per avere avuto varie occasioni di manifestarlo, con atti e con pubblicazioni, le mie convinzioni. Io ho l'onore di appartenere a quel grande partito liberale, che ha per bandiera la Monarchia costituzionale e l'unità d'Italia, collo sviluppo progressivo delle conquiste liberali, senza transazione con coloro che tali principii avversano, di qualunque colore essi sieno.

« In fatto di amministrazione, poi, ritengo che sebbene i nostri principii fondamentali non si debba trasmettere mai, si abbiano ad adoperare nelle questioni, che non toccano a quei principii, quelle scambievoli tolleranze, che associano gli uomini di buona volontà, per la prosperità dell'Istituto e del Comune che si amministra. L'esclusivismo, l'intolleranza assoluta, in tutto, corrono rischio di degenerare in despotismo, e non possono essere la divisa di un cittadino veramente liberale.

« Dico di più, e francamente lo dichiaro, che quando anche i Comitati clericali, illusi sulle dichiarazioni da me fatte in Consiglio, inclinassero ad accordarmi i loro suffragi, io non potrei accettarli, pur rispettando le opinioni di tutti, perchè sarebbe una transazione codarda, sol determinata dall'utile, e lascio ad altri anche il sollecitarli.

« Mi reputo in dovere di fare queste pubbliche dichiarazioni, non tanto per ragione di giusta difesa quanto per omaggio agli elettori che nel 1887 mi onorarono dei loro suffragi, e ai cui giudizi pienamente mi rimetto, persuaso che quelli che mi combattono il fanno per errore di mente, non di cuore.

« Quando parecchi vorranno rientrare nell'antica mia oscurità e quiete, vi rientro colla coscienza di aver fatto il mio dovere, e coll'augurio che la città di Torino prinneggi sempre in Italia per liberali propositi, e per questa o ordinata amministrazione.

« EDOARDO ROGGERI, *consigliere cessante.* »

Comunicati elettorali. — Riceviamo:

Società La Libertà. — Il Comitato sottoscritto, eletto nell'adunanza tenuta nella Società *La Libertà* la sera del 26 corrente, ossequente al deliberato dell'Assemblea, adempito all'incarico avuto di convocare tre rappresentanti di ogni Società operaia affinchè concordemente si stabilisca una lista di candidati veramente operai per le prossime elezioni amministrative.

L'adunanza dei delegati della Società sarà tenuta giovedì sera, alle ore 9, nel locale della Società operaia *La Libertà*, via Bogino, N. 10, portici Lamarmora.

Il Comitato si riserva di fare alcune comunicazioni ai rappresentanti.

Il Comitato: *Saverdi Quintilio — Isolera Lorenzo — Olivero Pietro — Turisso Giovanni — Barosso Angelo*, segr.

Riceviamo:

« *Ill.mo sig. Direttore della Gazzetta Piemontese.*

« Per quanto lusingato dalla dimostrazione di stima datami dal Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato coll'offrirmi la candidatura a consigliere provinciale del mandamento di Moncenisio, sono costretto da mie ragioni particolari a declinare tale onorifica offerta.

La prego, signor direttore, di rendere nota questa mia deliberazione per evitare una dispersione di voti a danno di un candidato ben più meritevole di me, quale è il commendatore Ajello, e ringraziandola me le protesto con ossequio

« Torino, 29 ottobre 1889.

« Di lei devmo

« Avv. Paoli Felice. »

Società Operaia della Madonna del Pilone e dintorni. — La Società Operaia della Madonna del Pilone e dintorni in sua adunanza della 27 corrente ad unanimità di voti ha proclamato per candidati del mandamento Borgo Po al Consiglio provinciale i signori ingegnere Soldati cav. Vincenzo e il farmacista Burzio cav. Giacomo.

Il presidente: *Agnello Carlo.*

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 8,15 pom. — Il *Bollettino Ufficiale di grazia e giustizia* reca, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale giudiziario:

Martucci Emanuele, primo presidente alla Corte d'appello a Venezia, è collocato a riposo, col titolo di 1° presidente di Cassazione e nominato Grand'Ufficiale della Corona d'Italia — Corbara Edoardo, consigliere alla Corte di cassazione di Roma, è trasferto a Napoli — Cocchia Camillo, consigliere alla Corte di cassazione di Napoli, è trasferto a Roma — Nubila Leone, consigliere d'appello di 2ª categoria a Trani, è trasferto a Napoli — Pallone Pietro, consigliere d'appello di 2ª categoria a Lucca è destinato a servire a Catania, è trasferto definitivamente ivi — Pitrelli Nicola, consigliere d'appello di 2ª categoria a Cagliari, è trasferto a Lucca ed applicato a Catania — Bonaccorsi Giuseppe, consigliere d'appello in aspettativa, è richiamato in servizio alla Corte d'appello di Brescia — Pizzo Luigi, presidente di Tribunale di 1ª categoria ad Ascoli Piceno, è nominato consigliere alla Corte d'appello di Cagliari — Gallotti Angelo, presidente di Tribunale a Spoleto, è trasferto a Finalborgo — Massari, presidente di Tribunale a Finalborgo, passa a quello di Spoleto — Bizzoli Gaetano, presidente del Tribunale ad Este, è collocato a riposo — Brocchieri Luigi, presidente di Tribunale a Legnago, è trasferto ad Este — Benefforti Ugolino, giudice di Tribunale di 2ª categoria a Spoleto, è trasferto a quello di San Miniato (Firenze) — Sandri Francesco, giudice di 2ª categoria al Tribunale di Padova, è trasferto a Venezia — Paladini Antonio, giudice di Tribunale di 2ª categoria al Tribunale di Venezia, è trasferto a Padova.

Ronchi Eugenio, giudice di Tribunale a Varallo, è incaricato dell'istruzione penale ivi — Felicelli Nunzio, giudice di Tribunale di prima categoria a Camerino, è collocato a riposo — Bandini Adamo, giudice di prima categoria al Tribunale di Parma, è collocato a riposo — Berti Francesco, sostituto procuratore del Re di seconda categoria ad Ivrea e applicato alla R. Procura di Aosta, è richiamato ad Ivrea — Albasti Alessandro, pretore di prima categoria a Castiglione di Salusso, è collocato a riposo.

I signori Bella e Casinis Carlo, aventi i requisiti voluti dalla legge, sono nominati vice-pretori e destinati il primo a Mongrando ed il secondo a Priero — Vennero accettate le dimissioni presentate da Serra Augusto, vice-pretore a Mongrando; di Giordano Luigi, vicepretore a Riva di Chieri; Balestrieri Costanzo, vice-pretore a San Remo, e Conti Ottavio, vice-pretore ad Andora (Finalborgo) — Quaglia Carlo, cancelliere alla Pretura di Alessandria (2° mandamento), sottoposto a procedimento penale, è sospeso dalla carica — Capsoni Francesco, cancelliere alla Pretura di Sampeyre, è collocato in aspettativa per tre mesi — Ferreri Alberto, vice-cancelliere alla Pretura di Borgo San Salvatore (Torino), è collocato in aspettativa per sei mesi — Al cancelliere di Pretura a Barrenasca, Bugna Pietro, venne accordata la chiesta aspettativa.

BORSA UFFICIALE

30 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 25.**

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0		L.	95 50
» 3 0/0		»	60 50
Hambro		»	101 —
Azioni Banca Nazionale		»	1775 —
» Credito Mobiliare Italiano		»	695 —
» Banco Sconto e Sete		»	78 —
» Banca di Torino		»	614 —
» » Industria e Commercio		»	160 —
» » Romana		»	1040 —
» » di Piacenza		»	125 —
» » Tiberina		»	112 —
» » Subalpina		»	144 —
» » di Verzelli		»	100 —
» » Popolare di Torino		»	93 —
» Credito Fornese		»	298 —
» Società Lavori Pubblici		»	100 —
» Società Italiana per il Gas		»	850 —
» Consumatori Gas-luce		»	170 —
» Cartiera Italiana		»	400 —
» Impresa Esquilino		»	35 —
» Calci Casale		»	100 —
» Acqua potabile in Torino		»	1010 —
» Generale Immobiliare Agricola		»	580 —
» Cassa sovvenzioni imprese		»	540 —
» Società min. di Rame ed elett.-metall.		»	10 —
» Ferrovie Meridionali		»	702 —
» » Mantova-Modena		»	295 —
» » Italia		»	423 —
» Società Torinese Tramways			
» Ferrovie economiche, 1ª Emiss.		»	330 —
» » 2ª »		»	330 —
» Fondiaria Italiana		»	75 —
» Manifattura Lane Borgosesia		»	360 —
» Società Credito Meridionale		»	400 —
» Ferrovia Pinerolo, 1ª Emiss.		»	280 —
» » » 2ª »		»	280 —
» Soc. Ital. Ferr. Sicil. 1ª emiss.		»	600 —
» » » 2ª emiss.		»	500 —
» » Tardy e Benech		»	425 —
» » Agricola Civile		»	10 —
» Di risanamento e costruzioni		»	470 —
» Ital. di Elett. sistema Grato		»	470 —
» Lavori e Costruzioni		»	190 —
» Officine di Savigliano		»	800 —
» Credito Ligure		»	277 —
» S. F. Second. della Sardegna 1ª Ser.		»	340 —
» » » 2ª Ser.		»	340 —
Istituto S. Teodosio		»	136 —
Obbligazioni Canali Cavour		»	500 —
» Ferrovie Romane		»	310 —
» » Me

Un libro francese su Francesco Crispi

Il corrispondente parigino del *Resto del Carlino* manda al suo giornale alcuni fogli di stampa di un libro che fra pochi giorni da Parigi si diffonderà con grande rumore. È vivamente che una biografia francese di Francesco Crispi, scritta, dice il corrispondente, da un autorevole personaggio, noto nel mondo della politica e delle lettere, che si firma: *un italien*. Il libro è intitolato: *M. Crispi — Sa vie — Son caractère — Sa politique*, e sarà un'importanza tanto maggiore in Francia e in Italia, essendo diretto a dimostrare che Crispi, *italien, avant tout italien, dar-dessus tout italien*, è innanzitutto che un nemico della Francia. È un'opera buona a disperdere antipatie fondate sopra errati giudizi e malintesi.

La biografia è preceduta da un dialogo fra l'autore ed un francese, nel quale si ribatte appunto la diceria che Francesco Crispi sia il nemico di Francia. Parlando delle attuali relazioni tra le due nazioni l'italiano osserva:

— La Francia e l'Italia, vi si dice, non sono state in altri tempi ravvicinate da vincoli di buona amicizia? Ebbene! *Ciò che è stato può ritornare. Sarebbe desiderabile che ciò fosse. Possono prodursi tali circostanze in cui sarà necessario che ciò sia.* (Tali parole sono sottolineate nel libro). Questa sono verità elementari, e la supposizione che l'onorevole Crispi non le sappia è semplicemente assurda. Questo lavoro dimostrerà quanto sia *inetta la leggenda* di gallofobia che si è formata attorno a lui, e che tanto gli nocque nell'opinione pubblica francese. Dico *inetta* perchè non si è gallofobo per progetto, come non si potrebbe essere germanofili di deliberato proposito. Dico *leggenda* perchè non c'è nulla di meno fondato che l'accusa fatta all'onorevole Crispi. L'attuale capo del Ministero italiano visse in Francia, vi ha lavorato, lottato, sofferto. Vi conta degli amici — perdu forse, perchè il tempo ha diradate le loro file — ma fedeli, devoti a tutta prova, perchè lo conoscono, perchè sanno ciò che è, ciò che vuole colla mente e col cuore, perchè infine sanno che egli ama la Francia. C'è un fatto generalmente ignorato. È mancato poco che l'onorevole Crispi, esiliato dall'Italia, non si stabilisse definitivamente in Francia.

Il francese, a cui tali considerazioni erano esposte, rispose all'autore:

— Il signor Crispi amico della Francia? Ma questo è un aspetto nuovo e punto comune di quest'uomo! Noi, in Francia, amiamo il paradosso: la vostra opera avrà fortuna.

Così finisce la prefazione.

Le prime pagine del libro sono dedicate agli anni giovanili e alla vita intima del Crispi, che è ricca di avventure e di generose azioni, le quali dimostrano come fin d'allora quest'uomo, buono e di cuore, fosse violento nella passione. Il biografo narra della prima causa del giovane avvocato, che salvò dalla pena di morte un assassino. Si ferma a parlare diffusamente delle prime armi fatte dal Crispi nel giornalismo, e a questo proposito dà spiegazioni giustificative di certo puzzo, di carattere reboriano, pubblicato sull'*Oreteo*, che i giornali d'opposizione rossa e nera andarono a rinvangare alcun tempo fa.

Il giornale di cui Crispi era scrittore e proprietario si chiamava *Oreteo*, dal nome di un torrentello che scorre presso Napoli. Scrive il biografo:

« La politica era bandita dai giornali dell'epoca. La regola *parum de Deo de principe nihil* s'imponeva tacitamente alla Stampa periodica. Tuttavia l'*Oreteo* si diede a far causa in favore dell'ellenismo in occasione della guerra di Méhémet-Ali, mostrandosi supremamente antiturco. Del resto, senza fare della politica, si trovava modo di fare del patriottismo. Si esaltavano le virtù antiche, si vantavano le glorie della Sicilia, e ogni lode indirizzata al passato diventava facilmente, sotto i Borboni, un biasimo inflitto al presente. Sotto il suo aspetto innocuo l'*Oreteo* era in realtà un focolare di liberalismo. Il giornale serviva come di pretesto ad un certo numero di giovani per conoscersi e stabilire dei piani per l'avvenire.

« Un giornale clericale di Torino, l'*Unità Cattolica*, mandato giuocare un brutto tiro a Crispi, primo ministro del Re d'Italia a Roma, riproducendo dei versi di Francesco Crispi, giovane pubblicista a Palermo.

« Perchè Crispi fu posto come ogni uomo è stato a vent'anni. In questa età felice, di cui per altro non si apprezza che più tardi la felicità, il pensiero ama di essere cullato dal ritmo infantile dei versi, e non si comprende ancora in tutta la sua bellezza la maggiore variata e virile della prosa. Ma il giornale aveva letto male: nei versi ch'egli pubblicava nel 1840 il giovane Crispi trovava modo di maledire i tiranni e di scagliare allusioni minacciose al prete coronato che regnava sui sette colli.

« I soggetti religiosi erano del resto alla moda nella poesia lirica.

« Il Manzoni, capo scuola, parve aver rinnovellata la poesia italiana e aprirgli nuovi orizzonti con inni religiosi. Il Borghi aveva imitato il Manzoni e Silvio Pellico il Manzoni e altri meno illustri. Gli inni religiosi inondarono l'Italia, come ai nostri giorni dopo il Carducci *Le Odi barbare*. Era per le più un esercizio poetico e null'altro. D'altronde, poichè ho nominato il Carducci, non fu a lui rimproverato di aver scritto in gioventù dei versi di occasione, in onore di una santa. »

Secondo il suo biografo, Crispi è stato sempre deista.

« Forse — egli dice — a vent'anni era qualche cosa di più. Battezzato col rito greco ortodosso, apparteneva, fra i latini, alla confessione della minoranza. Ora è noto quale attaccamento ogni minoranza religiosa prova per le sue credenze. È questo attaccamento che esplica la forza d'animo dei martiri.

« A quale età si spogliò delle credenze dommatiche fra le quali era vissuto presso il focolare paterno e al Seminario greco di Palermo? È difficile il dirlo. Avviene delle credenze dell'uomo come delle sue illusioni, come all'albero delle sue foglie, esse cadono ad una ad una. Se oggi io osassi entrare in questo argomento delicato, direi che Crispi crede non già all'esistenza, ma alla possibilità di un Ente supremo e personale, che crede ad una provvidenza che muove e dirige con uno scopo che noi non giungiamo a discernere, la cieca forza della natura. »

Il biografo crede che quello che Crispi stima di meglio nelle credenze religiose sia il sentimento della morale, che ne deriva.

Fra le avventure più interessanti nella vita giovanile del Crispi è ricordato nel nuovo libro un suo ardentissimo amore che gli fe' disobbedire al padre e fuggire da Sciacca, dov'era stato confinato, a Palermo desolata dal colera, per andarvi in cerca di una sua fanciulla amata — certa Lucita — ch'egli poi fece sua moglie e dalla quale ebbe una bambina, morta poco dopo della madre.

Una sorella di questa prima moglie di Crispi, pure innamorata del giovane e ardente avvocato, non potendolo sposare per opposizione paterna, preferì ad altra unione il farsi monaca.

Come si vede il libro non mancherà d'interesse, nè dal lato politico, nè dal lato della vita intima, essendovi la figura di Crispi completamente tratteggiata.

Note Genovesi

La relazione sul Palazzo di San Giorgio — Gli imperiali non ritornano a Genova — La gioia uccide.

Genova, 20 ottobre.

(Exzo) — È stata testè pubblicata la relazione dell'onorevole Gennia, in nome della Commissione nominata dal ministro Boselli per riferire intorno alla storica Palazzo, alla necessità da taluni affermata, da altri negata, d'abbattervi l'avancorpo ed alle ragioni storiche e artistiche per cui si crede necessaria la sua conservazione ed eziandio la sua reintegrazione nel primitivo stato.

Questa relazione riuscì un'opera pregevolissima ed eccellente sotto ogni aspetto, si compone di un centinaio di pagine in grande formato; l'edizione ne è splendida ed il testo è arricchito di disegni, piante, planimetrie, prospetti, tutti eseguiti con rara maestria.

La relazione, dopo avere con ampia di stringenti argomentazioni dimostrato l'importanza storica e artistica del palazzo San Giorgio in confronto colle esigenze della viabilità, dopo di avere provato non essere necessaria la demolizione dell'avancorpo per i bisogni del commercio del porto, suggeristi i mezzi più acconci per provvedere a tali bisogni senza demolizioni di sorta, chiude confidando che le cose dette e le proposte presentate saranno da tutti giudicate pertinenti e provvide. « Per certo — finisce — vasi sono da uomini, con piena coscienza sentite, ponderate, proposte, e nel proporle ci siamo ispirati a quella larghezza di vedute che deve presiedere ai grandi pubblici interessi e della quale ci diedero esempio in Genova il suo governo e quella munifica istituzione che sino tanti secoli, iniziatrice di fecondi ordinamenti finanziari e commerciali, integra, potente, gloriosa, che impose il nome suo, che durerà perenne, al Palazzo delle Compere di Genova. »

***

Qualche giornale accennò alla certezza che gl'imperiali di Germania di ritorno da Costantinopoli sbarcherebbero a Genova.

Assunte informazioni, mi consta nel modo più positivo che in tale notizia nulla v'ha di vero. I sovrani di Germania sbarcheranno a Venezia, ove è già giunto il treno imperiale, sul quale essi ritorneranno a Berlino, dopo una breve sosta a Monza.

***

È proprio vero che la gioia uccide!

Il signor Levi Samuele, negoziante in stoffe in via Cairoli, è settantenne, e non gustò mai le gioie della paternità. Ieri finalmente ebbe la ventura di diventar padre d'un adorabile pargoletto. La gioia d'avere finalmente un erede, tanto sospirato, commosse siffattamente il povero vecchio, che lo colpì un acceso apoplettico e poco dopo cessava di vivere.

Il fucile per la nostra fanteria

I.

Siamo in momento di assicurazioni pacifiche, e quindi a parlar d'armi e d'armati non si corre immediato pericolo d'esser tacciati di allarmisti.

D'altronde, il tema che ci accingiamo a trattare non è una dolorosa necessità finchè l'Europa non potrà ridursi a quella forse troppo arcadica e perciò vanamente sperata condizione di disarmo generale.

Dichiariamo inoltre che non ci spinge a parlar di armamenti la convinzione della necessità che debbano essere rifornite le armi attuali.

Tutto il programma del nostro giornale ci pone facilmente al riparo da queste sospetto, poichè sempre dimostrammo di conoscere « di che lagrime grondi e di che sangue » il denaro tolto al contribuente in nome del sacrosanto ma gravoso dovere della difesa del Paese.

Intendiamo discorrere perciò dell'armamento della nostra fanteria in via puramente tecnica, come si potrebbe discutere dei progressi di qualsiasi arte, dei perfezionamenti di qualsiasi industria, tenendo conto della eventualità d'un avvenire che auguriamo pacifico, ma che potrebbe essere torbido e della necessità di tenersi al paro delle altre nazioni nei progressi di quella scienza non umanitaria, ma che la società civile non è finora riuscita a rendere inutile: vogliamo dire della scienza guerresca.

***

In fatto di armamenti guerreschi siamo oggigiorno in periodo di pieta evoluzione. Tutte le nazioni hanno da poco cambiato o stanno per cambiare l'armamento della loro fanteria.

I fucili ad ago ed i remington hanno fatto il loro tempo e sono andati a raggiungere, nelle pagine della storia tecnica militare e nei magazzini, gli antichi *catenacci* e i fucili a pietra focaia dal caricamento in 24 tempi.

La necessità di un tiro rapido ed il conseguente bisogno di un più poderoso munizionamento per ciascun soldato ha fatto rivolgere la mente ai fucili dal piccolo calibro, ai fucili a ripetizione e con serbatoio di cartuccie. La riduzione della cartuccia obbligò a una volta alla ricerca di polveri piriche più possenti, e la tattica moderna impose per conto suo la necessità di una polvere senza fumo.

Siamo appunto ora a questo stadio nel progressi della scienza militare.

***

Le nazioni principali hanno seguito, qualunque con forti sacrifizi nei bilanci, questa evoluzione nel sistema di armamento, e a seconda delle commissioni formatesi dai periti e dai Governi ed a seconda delle convenienze scelsero i nuovi fucili Lebel, Schmidt, Gras, Mannlicher e di altri, armi tutte che ad una studiata semplicità di meccanismi uniscono due terribili coefficienti: la rapidità del tiro e la lunga sua portata. Non intendiamo, nè abbiamo competenza per far studi comparativi, quindi limitiamo le investigazioni alle cose nostre.

L'Italia, che fin dal 1870 ha adottato il sistema wetterly, lo ha potuto modificare in facile e ripetizione colle riforme studiate dal Vitali. Certo l'adattamento del Vitali è ingegnosissimo e rappresenta il massimo miglioramento possibile che si potesse introdurre in un'arma già costruita, ma non valè a darci un'arma perfetta la quale ci consenta di trarre innanzi per molti anni procedere ad un nuovo armamento. Per troppo occorrerà pensare in un futuro più o meno lontano ad un'arma nuova per la nostra fanteria.

Il piccolo calibro (da 6 a 7 millimetri) si impone, e non c'è possibilità di trasformare a piccolo calibro il nostro fucile attuale.

Fra le molteplici difficoltà vi sarebbe quella capitale, cioè che il meccanismo di chiusura del nostro wetterly, indebolito dalle modificazioni Vitali, non resisterebbe alle forti pressioni delle cartucce moderne con polveri senza fumo, che giungono a 3000 o 3100 atmosfere.

Prima quindi di procedere a qualsiasi scelta conviene stabilire i principii fondamentali della nuova arma.

***

Tre tipi sono di fronte:

1° armi a semplice tiro successivo;

2° armi a tiro rapido con piccoli magazzini da 4, 5 o 6 cartucce con o senza facoltà di tiro a caricamento successivo;

3° armi a ripetizione con grande magazzino dalle 12 alle 20 cartucce.

Come in ogni cosa, nella discussione su questi tre tipi le idee dei tecnici hanno portato a risultati differenti. Si è voluto per una parte, prevalente in Italia, credere che la soluzione della questione stesse unicamente nello studiare il meccanismo dell'arma, tenendo poco conto del soldato al quale si impongono i movimenti per servirsene. Ora questo modo di contemplare il problema è erroneo. Il tiratore si compone del complesso dell'uomo e dell'arma. L'uomo è elemento immutabile, l'arma invece è mutabile e modificabile. Dunque lo studio dell'uomo nei suoi determinanti psichici e fisiologici per accertare ciò che potrà o non potrà fare in date contingenze e nelle varie fasi del combattimento, deve precedere, non seguire, lo studio dell'arma. Questa potrà essere foggiata poi sulle attitudini dell'uomo.

Il fumacchio che combatterà nella guerra futura avrà di fronte più che mai l'ignoto. Egli vedrà decimarsi le file senza sapere, grazie alla polvere fumivora, ove si trovino e quanti siano i tiratori avversari. Il permanere al fuoco in queste condizioni è contrario all'istinto; ma lo spirito di disciplina trionferà ancora. Però se anche la truppa non si scompaginerà al fuoco, ne sarà affievolita però la forza morale in cagione delle perdite subite. Perciò dei due elementi che costituiscono il soldato, pensiero e forza fisica, il primo scema, se per fermare il secondo.

Nel maggiore cimento sarà quindi assurdo esigere dal combattente movimenti ed atti che esigano il concorso della sua mente.

***

Camminano parallelamente a queste condizioni le esigenze del combattimento. Alle grandi distanze occorre fermezza e calma per poter puntare; alle brevi, dai 300 metri in poi, il puntare giova poco, perchè il fuoco, ancorchè non mirato, sia vivo. Se ogni tiratore spara con velocità di 7 ad 8 colpi al minuto, ancorchè vi sia grande dispersione di proiettili, basta per rendere impossibile l'avanzarsi del nemico.

***

Riassumendo, un fucile per la fanteria deve:

a) Avere tutte le qualità per ben colpire da lontano e possibilmente essere tale che non permetta fuoco troppo vivo per evitare il rapido esaurimento delle cartucce;

b) Permettere alle distanze brevi la massima celerità di tiro, e che il fuoco possa essere continuato dal soldato anche quando, perduta la calma, non gli si possano ragionevolmente richiedere movimenti pensati.

Esamineremo in un prossimo articolo come si possano ottenere queste proprietà nell'arma.

Gli strascichi del misterioso processo di Carnago

La voce pubblica e le sue fandonie — La morte della Carabelli — La fuga del Castiglioni.

Milano, 20 ottobre.

(*agli*) — A dire il vero, l'altro giorno, allorquando lessi sull'*Araldo* il telegramma che dava come indiscutibile la notizia che una delle sorelle Carabelli era morta, confessando che i Camuzzi fossero veramente colpevoli dell'assassinio della Luraghi, vi prestai poca fede. Chi ha assistito al lungo svolgimento del processo sa che se vi fu causa in cui le voci più strane e più contraddittorie siano sorte, fu precisamente questa. Quanto non se ne dissero e non se ne lessero dire al G. B. Curioni ed a molti altri! Mi dicevano oggi stesso a Carnago che la sera in cui uscì il verdetto, ancora prima che fosse pronunciato, si dava per certa la notizia dell'assoluzione dei Camuzzi.

La notizia della confessione della Carabelli avvenne aveva corso tutta la provincia sino da venerdì, e a Gallarate ed a Varese tutti la davano per indiscutibile. Sono andato a Carnago ed ho parlato colla « morta », la quale non solo sta meglio, ma fra pochi giorni lascia il letto. Essa non solo non ha confessato nulla, ma insiste nel dire quello che prima depose.

Il tenente dei carabinieri di Varese, il brigadiere di Tradate erano già corsi al suo letto, avendo ricevuto telegrammi dalla Procura Generale di appellare la voce.

***

Passando per Solaro volli fermarmi a vedere il Giovanni Castiglioni, che doveva, secondo la voce pubblica essersi dato alla fuga. Viceversa egli stette sempre tranquillamente a casa sua, e si assentò soltanto una sola volta per venire a Milano. Quella mattina però egli era andato a Varese, per cui non mi fu dato vedere che la sua vecchia madre Clorinda Castiglioni ed il figlio Giuseppe, i due testimoni dell'alibi dei coniugi Camuzzi.

Mi dicevano in paese che il Castiglioni, dopo la sua scarcerazione, non fa che andar attorno dicendo:

— Gl'imbecilli sono in prigione e i colpevoli se la passeggiano tranquillamente come se nulla fosse.

Nonostante l'odio vivo che in paese regna contro i Camuzzi, il Giovanni Castiglioni è rispettato come prima, benchè egli continui a sostenere, unitamente a sua madre ed a suo figlio, di essersi trovato nel Camuzzi la sera del misfatto in casa loro a giuocare alle carte.

— Potrò morire, — è la dichiarazione che gli è diventata abituale, — ma dopo dieci anni dalla mia morte la cosa sorgeranno a proclamare l'innocenza dei Camuzzi!

Benchè gli abbiano fatto osservare che quanto egli afferma potrebbe fargli aver delle noie, la minori delle quali sarebbe un processo per falsa testimonianza, egli continua a ripetere quello che disse sempre subito dopo il primo arresto dei Camuzzi. E così pure la Clorinda Castiglioni e il figlio Giuseppe.

L'insurrezione delle truppe turche a Candia

Canea, 20 ottobre.

(A. D.) — Quattro *tabor* (battaglioni) di redif (riserve) dell'Anatolia si sono ribellati ai loro superiori. È questo un fatto così importante e raro in Turchia che merita di essere segnalato e commentato.

Le truppe turche godettero sempre riputazione di essere non solo coraggiose ed infaticabili, ma ben anco di essere disciplinate e dotate di uno spirito di abnegazione che attingono dal fanatismo religioso e dall'innato fatalismo. Ebbi occasione di vederle, durante le passate guerre, scalze, coll'uniforme a brandelli, tremanti dal freddo per essere in regioni dal clima rigido, recarsi a combattere affamate contro nemici aggueriti, ben equipaggiati e regolarmente nutriti, guidate da ufficiali ignoranti che le conducevano allo scempiatolo. La sommissione delle truppe turche è tale da farle credere branchi di pazienti ciuchi. Bacchè percorre la Turchia, e sono anni assai, non assistetti prima d'ora ad una insubordinazione di truppe turche, e tanto meno ad una ribellione, di guisa che sono quasi indotto a credere che l'attuale sia da ascriversi all'aria che si respira in quest'isola classica d'insurrezioni.

Ristabilito l'ordine, il governatore generale Chakir-pascià, che aveva avuto campo di convincersi dell'assoluta necessità di strade per rendere più facili i movimenti delle truppe, con provvido divisamento volle impiegare alla loro costruzione i battaglioni che rimanevano inoperosi.

Quattro battaglioni furono comandati per riattare la strada, lasciata in abbandono, ed in molti punti ostruita, che è la continuazione di quella da Canea all'arsenale di Suda. I soldati dei battaglioni comandati lavorarono parecchi giorni, ma l'altra mattina rifiutarono unanimi di continuare, minacciando gli ufficiali superiori che tentavano d'indurli ad obbedire. Il loro colonnello, che volle costringerli con mal garbo a recarsi al lavoro, fu insultato e ferito, ed ora si trova all'ospedale.

Il maresciallo Chakir-pascià, che a più riprese aveva detto ai consoli di poter garantire per la disciplina dei suoi soldati, allorchè fu avvertito di quanto succedeva dovette provar una viva e ben giustificata mortificazione riflettendo alle conseguenze che la ribellione dei quattro battaglioni poteva avere, e sperando di poter colla sua presenza ai autorità ridurli a miglior consiglio, si recò all'accampamento. Là fece schierare i quattro battaglioni, li rimproverò acerbamente e li esortò all'obbedienza, ricordando loro il giuramento fatto di servire fedelmente il sultano ed accennando alle gravi pene di cui si rendevano passibili rifiutando di obbedire.

Un bass'ufficiale, facendosi interprete dei soldati ribellatisi, sorti dalle file e rispose a Chakir-pascià che i quattro battaglioni non appartenendo all'esercito attivo, ma bensì alla riserva, i soldati che li compongono erano stati distolti dai loro affari, allontanati dalle loro case non già per venire a costruire strade, ma per battersi in difesa del sultano, al quale sono fedelissimi. Ricordò che essi avevano già lavorato abbastanza per far strade durante il servizio attivo ed osservò che quasi tutti avevano pagato la tassa stabilita per essere esonerati dall'obbligo della prestazioni personali nei loro paesi. Aggiunse che molti soldati sono stati uccisi dai cretesi senza che si sia permesso ai loro commilitoni di vendicarli e concluse col dire che essendo ristabilito l'ordine e perciò esclusa la possibilità di aver bisogno dell'opera loro come combattenti, i quattro battaglioni domandavano di essere licenziati, rinunziando alla soddisfazione di costruire le strade per i cretesi. Una salva di applausi servì di conferma alle sue parole.

Allora il maresciallo Chakir-pascià ordinò ai quattro battaglioni di deporre le armi, ed avuto un rifiuto categorico, fece dare l'allarme alle altre truppe della guarnigione per fare circondare e disarmare i ribelli; ma quelle ricusarono il loro aiuto contro i commilitoni, dai quali si dichiararono solidari.

Partito il maresciallo dall'accampamento, i soldati ribelli decisero di spedire un telegramma al sultano chiedendo di essere restituiti alle loro case, si quetarono per pagare la tassa telegrafica e per sopportare il loro mantenimento, giacchè non volevano più ricevere il rancio; ma ancora attualmente passarono nella presa rivoluzione e non accettano che il pane.

Intanto da Yildiz-Kiosk giunse la risposta al telegramma, che fu favorevole. Il sultano, dando pienamente ragione ai ribelli, ordinò di licenziarli. Si attendono i piroscafi per trasportarli a Smirne.

Ecco uno strappo dato alla tradizionale e decantata disciplina dell'esercito turco, che non è troppo rassicurante per le sorti dell'impero.

Il giornalismo boulangista in ribasso.

Nei Circoli politici e della Stampa di Parigi corre voce che la *Cocarde*, organo del boulangismo, scomparirà fra breve le sue pubblicazioni.

In pari tempo si assicura che le trattative per la vendita dell'*Intransigeant* siano fallite, e dà, ad ogni modo, come assai critica la situazione del portavoce di Henry Rochefort.

Dillon espulso!

Si ha da Parigi in data del 26:

Dillon, non appena posa il piede a Metz per portarsi a Bruxelles, fu costretto a ritornarsene dalla capitale belga, essendogli stata intimata l'espulsione.

Questa notizia, che mi assicura è partita da fonte attendibilissima, è qui oggetto dei più vivi commenti.

I giornali germanofobi arrabbiati chiamano questa misura una « nuova vessazione prussiana »; i giornali freddi ed imparziali la giudicano in quella vece guardate uno, una « attenzione delicatissima del Governo germanico verso la Francia ».

La vita che si vive

Nella seconda colonna della prima pagina dell'*Adige*, giornale di Verona, ho letto una notizia che mi ha fatto strabiliare.

Eccovela, lettori, nella sua interezza:

« **Torino, 27, ore 8.55 pom.**

« **Elezioni amministrative.**

« Alle odierne elezioni comunali accorsero più di 8 mila elettori.

« I lavori di costituzione ad ora tardissima, e quindi le operazioni di scrutinio sono appena incominciate.

« Sinora non ad ora accertata la prevalenza dei candidati liberali. »

Questa è colossale!

Perchè che sopra i giornali di Torino non è comparsa ancora una lista di candidati? E a Verona li hanno già votato.

Speriamo che il 10 novembre possa il giornale così bene informato riprodurre l'ultimo capoverso della sua notizia.....

***

Un giornale sui vasi]

Il *Comune di Milano* pubblica:

« Il sott. scritto, compositore-tipografo addetto alla tipografia Verri che stampa il giornale *Il Comune di Milano*, dichiara sul suo onore che nell'*originale* dell'articolo « Italia imbelle » comparso nel in seconda pagina, sul giornale *Il Comune di Milano*, alla fine del secondo periodo era chiaramente scritto PATRIE BATTAGLIE e che ogli, per svista, ha composto « patrie battiglie » — errore che nacì poi stampato.

« Tanto dichiara per omaggio alla verità.

« In fede

« *Milano*, 28 *ottobre* 1889.

« Compositore-Tipografo

« ROVELLI GIUSEPPE. »

Vi immaginate, lettori, la felicità provata dalla redazione del *Comune di Milano* nel vedere per le vie della città distribuito il numero contenente la dichiarazione del compositore Rovelli destinata a salvare la ripetizione di essa?

Fatalità del caso! Bisogna proprio che il compositore, il quale ha errato, si chiami *Rovelli* perchè i maligni possano dire che la redazione ha fatto ravvedere per le vie della città distribuito il numero contenente la dichiarazione del compositore Rovelli destinata a salvare la ripetizione di essa?

Fatalità del caso! Bisogna proprio che il compositore, il quale ha errato, si chiami *Rovelli* perchè i maligni possano dire che la redazione ha fatto ravvedere per le vie della città distribuito il numero contenente la dichiarazione del compositore Rovelli destinata a salvare la ripetizione di essa?

***

Giuseppe Farbaz, di Erlau (Austria) era un vero originale.

Egli si era rinchiuso sino dal 1865 nella sua casa, da cui non uscì una sola volta in ventiquattr'anni. Aveva fatto murare il portone, e riceveva ogni mattino il cibo e le bevande per tutta la giornata da una vecchia serva che doveva passarle tutte ciò attraverso un foro della finestra murata.

Passava tutta la notte e gran parte del giorno in una cassa metallica da morto, circondato da candele di cera accese, e cantava spesso i salmi dei morti.

Una volta all'anno faceva aprire dai muratori una finestra per la quale entrava la vecchia a far pulizia, poi faceva di nuovo chiudere la finestra e murarla con mattoni.

Morì lasciando tutto il suo patrimonio, circa 30,000 fiorini, alla Congregazione di carità del luogo, con un legato di 1000 fiorini per la Casa dei trovatelli. Stabilì però che questa somma dovrà venir messa a frutto per moltissimi anni, cioè sino a che, cogli interessi composti, ammonterà a 90,000 fiorini, ed allora soltanto verrà impiegata pel suddetto scopo.

Mi pare che di lui potrà dire chi pronuncierà l'elogio funebre: Il giorno 18 ottobre il poveretto..... continuò ad essere morto.

***

La *Frankfurter Zeitung* racconta che è giunta in questi giorni ad Orel, per farvi un lungo soggiorno, la moglie di un ricco mercante russo con una figlia.

Pregata dal cameriere dell'albergo di scrivere il suo nome e cognome nel registro dei forestieri, scrisse, sotto il suo nome di famiglia, queste parole:

« Moglie di un negoziante di Dmitrowsk, in Russia, colla sua figlia nubile Pasqua (19 anni d'età, 10,000 rubli di dote, capelli biondo-chiari, bel nasino e forsette nelle guancie; difetti fisici o segni particolari nessuno). »

Perchè l'annunzio le tornasse proprio nulle, la buona e previdente madre dovrebbe contrattare col proprietario di albergo la facoltà di ripetere tutte le mattine in testa della pagina destinata ai forestieri del giorno.

***

Ortografia.

Nel centenario dell'anno degli immortali principii e della grande rivoluzione, anche l'ortografia francese doveva risentirsi di questa e di quelli.

Molto tempo fa vi ho parlato della grande questione e, se non erro, vi ho esposto in proposito la preannibile opinione..... dei nostri scolari.

Ora che la cosa sta per essere discussa dai quaranta immortali della Accademia francese, non vi tornerà sgradito forse di conoscere..... anche l'opinione di quelli fra essi che si sono già pronunziati.

Anche nel campo grammaticale vi sono i *conservatori-altro*, i *progressisti-radicali* e quei che fra i due estremi stanno *di mezzo*.

Renan e Leconte de l'Isle non vogliono per niun conto sentire parlare di riforma, neppure parziale e moderata. Renan ortograficamente è ultra-conservatore!

Boissier combatte ogni mutazione radicale, ma ammette che debbasi « semplificare con ragionato criterio l'ortografia di certi vocaboli. » Di tale parere sono anche Jules Simon, Maxime Ducamp e Cherbuliez, la cui opinione parrebbe avere molto peso nella materia.

Cherbuliez, poi, da lungo tempo protesta contro la « *tirannia dell'orto rafia.* »

Come vedete, la Francia non può star quieta: cessata la lotta dei partiti elettorali politici avrà quella degli ortografisti.

***

Francia e Germania buone vicine.

Un telegramma da Washington ai giornali francesi ha annunciato che nella Conferenza marittima, secondo i delegati secondo l'ordine alfabetico, i rappresentanti della Francia e dell'Allemagna trovavansi l'uno vicino all'altro.

La cosa parve così strana che, come vedete, si credette necessario di metterla in rilievo con un telegramma.

A me pare semplicissimo. La Conferenza che, fra le sue maggiori preoccupazioni, aveva certo quella degli sconfitti, avrà pensato molto per rimediare al-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI III SAN GIUSTO

Maria tacevà, intimamente turbata e soddisfatta. Ella abborriva quell'estraneo che era venuto così presto a rapirle il cuore della sorella; lo odiava anche per la sua superbia, per la fredda noncuranza con cui trattava lei, per l'orgoglioso sguardo che le faceva pesare addosso con penosa insistenza. Però se egli avesse mostrato maggiore... Ma ella conosceva Amelia, così ottimista che vedeva tutto in rosa... oppure lei credeva di acquistare nella sorella di sua moglie una guardata e servizievole damigella di compagnia...

E la freddezza rientrava nel suo cuore sanguinante per l'orgoglio ferito e si rifaceva sostenuta e altera.

— Guarda, guarda! *lupus in fabula!* benchè egli non sia propriamente un lupo, forse un po' orso! — gridò Amelia ad un tratto correndo incontro ad Alfonso Bertazzi, che s'avanzava dal fondo d'un viale in compagnia di zio Benedetto. Maria fu trascinata nella corsa suo malgrado, e in pochi minuti si trovarono vicine ai due signori.

— Zio Benedetto! — disse Amelia colla sua voce squillante, — noi siamo venute incontro a te, mica a quel signore, che non merita tanta premura.

E, preso con moto grazioso il braccio di suo zio, incominciò a camminare. Questi scosse il capo sorridendo, e, vedendo Alfonso un po' imbarazzato, gli fe' cenno d'offrire il suo braccio a Maria. Così fecero alcuni passi nel viale. Amelia si voltava ogni tanto, fingendo di parlare a Maria, ma solo per vedere se quei due monelli, a lei tanto cari, fossero sul punto di diventare amici. Ah! ella lo desiderava con tutto il cuore, ma non pareva avverarsi ancora. Quei due avevano un'aria glaciale, uno sguardo duro, che non prometteva nulla di buono.

— Ma che cos'è, dunque, cara bambina, questa tua collera con Alfonso? — chiese infine zio Benedetto; — oravate buoni amici ieri sera.

— No, non te lo voglio dire ciò che m'ha fatto, tu lo difenderesti come al solito; no, no, egli ha bene di meritarsi la sua punizione. Del resto incarico Maria di fargli una bella ramanzina.

— Me? — chiese Maria, — e perchè dunque?

— Perchè, perchè mi pare che Alfonso, il signor Alfonso, voglio dire, ha paura di te, e così...

La parrucella non finì neppure il suo discorso. Aveva visto da lontano *Gemmy*, la sua cagnolina, che le veniva incontro, e lasciando il braccio dello zio si precipitò verso di essa. La buona ragazza era contenta del caso che aveva fatti avvicinare così il suo tormentato e sua sorella, ed ella sperava che si scioglierebbe quella fredda antipatia che pareva distaccarli e faceva a lei tanto male.

Zio Benedetto la seguì a passi lenti.

— Mi faccia dunque dei rimproveri, signorina Maria, — disse allora a bassa voce Alfonso, — non ha udito la commissione di Amelia?

Maria innalzò gli occhi fino a lui; parevano pieni di meraviglia.

— Dei rimproveri? — disse, — ma io non so neppure che cosa lei abbia fatto ad Amelia. Qual è la cagione di quello sdegno?

Il giovane alzò lievemente le spalle.

— Oh! — disse poi sorridendo, — Amelia è in collera perchè ieri, mentre recitava alcuni versi francesi ch'io le avevo scritti, mi permisi di correggerle un errore di pronuncia. Fui imprudente, è vero: ma se fosse stata lei, signorina, con noi sarebbe avvenuto.

— Perchè? — chiese Maria imbarazzata e facendo mostra di scherzare.

— Perchè... oh bella! perchè lei potrebbe correggere me, invece.

Egli rideva.

Maria lo guardò sospettosa; credeva di trovare dell'ironia nelle sue parole. Ma i suoi occhi grigi, dal freddo riflesso d'acciaio, la fissavano con un'espressione così candida, e il suo riso aveva un suono tanto schietto, che era impossibile trovarvi del sarcasmo. Allora arrise anche lei.

— Erano dunque suoi quei versi?

— Sicuro! Lei credeva forse... — egli s'interruppe.

Amelia, stanca d'accarezzare *Gemmy*, china a terra, l'aveva presa tra le braccia e ritornava verso di loro col suo dolce peso.

Lo zio Benedetto, seduto poco lontano su d'una panca, pareva tutto intento ad esaminare una piantic-lla che teneva in mano.

Amelia però aveva ancora sanguinto l'idea. Aveva deposta *Gemmy* nuovamente a terra e la faceva ritornare verso essi, inseguendola e battendo le mani. Allora Maria domandò al suo compagno:

— Che diceva lei dunque prima? — Ma ristette confusa, arrossendo, malcontenta di sè. Perchè ripigliare il discorso? Perchè parlare a bassa voce? Ma egli già rispondeva, placidissimo, scherzando.

— Lei non credeva dunque ch'io potessi scrivere dei versi?

— Perchè no? — rispose alla forte, con accento sprezzante; — ho letto ed ho inteso dire che tutti gli innamorati fanno dei versi.

Lieta di vederlo arrossire, ella sorrise ironica.

Egli ricominciò:

— Lei pensa dunque?...

Ma Maria aveva già lasciato il suo braccio e s'era avvicinata allo zio Benedetto, che osservava sempre la sua pianticella. Ella si lasciò cadere al suo lato:

— È dunque una specie raro, zio?

Zio Benedetto la guardò sorridendo.

— No, no, — disse, — nulla di particolare; credevo d'aver fatto una scoperta.

Quella sera, dopo cena, Maria vide che zio Benedetto le faceva segno di seguirlo. Guardò Amelia, questa le fece un cenno d'intelligenza. Lo zio conosceva Maria nel vano di una finestra; abbastanza lontano perchè i domestici che sparecchiavano la tavola non potessero udire una conversazione fatta a mezza voce. Amelia aveva già seguito sua madre nel salotto intimo, dove aspettavano lo sposo, che passava il tutto le sere un paio d'ore.

Maria aspettava che Benedetto dovesse dire; ella s'accorse che era commosso.

— Mia cara figlia, io ho quarantasei anni. Lo sapete voi che ho quarantasei anni?

La fanciulla restò attonita e muta; poi pensò che se Amelia fosse stata presente avrebbe certo riso a quell'esordio. Pure a lei non veniva da ridere. E come zio Benedetto taceva, ella ebbe tempo di far qualche riflessione. Egli era ancora giovane. A lei, che ne aveva appena diciannove, un uomo di cinquant'anni non pareva ancora vecchio. Aveva sempre pensato ch'egli ne avesse di più. Ma allora, vedendo ch'ei taceva sempre, pensò che toccava a lei di dire qualchecosa.

— No, zio Benedetto, non lo sapevo. Siete ancora giovane.

Non trovò altro. Egli sorrise.

— Giovane! no, no. Mi sono passati molti anni sulle spalle, molti! La vita mi par lunga se guardo dietro a me. È breve se penso al futuro. Breve e sconsolato, — aggiunse poi sommessamente.

Ella si sentiva imbarazzata. Un senso di malessere l'opprimeva e non trovava parole.

— Ho da dirvi cose serie, — proseguì Benedetto. — Forse... forse ho torto di parlare. Sì, qualche volta mi pare di non essere che un mi

meno a quelli che potevano succedere in mano a se stessa; quindi è che cercò di mettere l'uno al fianco dell'altro i due rappresentanti delle maniere avverse. Essendo vicini, il loro scontro fortuito non avrebbe recato tanto gravi danni....

∴

Durante il suo soggiorno a Parigi il principe Ferdinando di Bulgaria si recò un giorno a far visita all'improvviso a suo zio, il duca di Montpensier.

Il duca, che non l'aveva più visto da molto tempo, non lo riconobbe subito; ma quando il sovrano di Bulgaria gli diede il buon giorno:

— Ah sei tu, Ferdinando, — esclamò ravvisando i lineamenti di suo nipote.

Poscia, tendendogli la mano, aggiunse:

— Davvero, Ecavo come lo Polonia: non ti riconoscevo.

∴

Tra eleganti.

— La bella Nini consegna a fare il ballerino al conte Carlotti.

— Schersi.

— E dicono che il conte fa rapidi progressi.

— Davvero?

— Vedrai che fra qualche mese Nini riuscirà a farlo saltare in aria.

Mario.

Il movimento elettorale a Torino.

Il Comitato elettorale operaio
ed il suo manifesto.

Abbiamo già parlato altra volta di questo Comitato elettorale operaio.

Ne ripubblichiamo oggi il programma, perchè fra quanti abbiamo visto comparire in questi tempi elettorali, ci pare ancora sempre il più chiaro, il più modesto, il più semplice ed opportuno di tutti.

Le firme che l'hanno sottoscritto sono di veri operai che i liberali e la cittadinanza torinese conoscono, stimano ed apprezzano da lungo tempo.

Sono firme di bravi ed onorati operai avanzati dell'officine, dovuti alle istituzioni, influenti sui loro colleghi, eletti fra il ceto operaio; basterebbe citare i nomi di quel bravo veterano che è il Mirano, del Daniele, presidente odierno, e del Trivero e Girardi, ex-presidenti dell'Associazione Generale degli Operai, che conta migliaia e migliaia di soci.

Questo Comitato in pochi giorni ha acquistato sulla classe operaia grande sviluppo ed influenza, quanto ne hanno perduto certe altre Associazioni che hanno vantato molti nomi di Società, ma hanno raccolto ben poco seguito di uomini e raccoglieranno più scarse messe di voti.

Gli è che il Comitato elettorale dei **veri operai** ha lavorato modestamente, assiduamente, perseverantemente nel solo interesse del ceto operaio ed oggi conta *trenta Sotto-Comitati* sparsi in tutti i centri più operosi di Torino, nelle officine e negli stabilimenti più grossi e popolosi.

Alle adunanze del Comitato esecutivo sappiamo che sono intervenuti solamente e sempre **veri operai;** allontanati scrupolosamente ogni sorta di faccendieri, professionisti, avvocati od oratori mitingai. E queste adunanze ogni sera riuscivano più popolose e più confidenti.

Il lavoro elettorale è proceduto con ordine e con assiduità; la scelta dei candidati è pressochè definita.

Questi bravi operai non hanno avuto pretese eccessive; faranno sicuramente scelte buone e gradite a tutta la classe lavoratrice.

Attorno a questo Comitato elettorale crediamo adunque che si adoneranno il massimo numero di operai torinesi. E noi ci congratuleremo con loro, perchè così essi daranno esempio di aver meritato seriamente il voto loro concesso.

Torino operaia insegnerà, come sempre, agli operai di tutta Italia. Bravi davvero!

Ecco il loro

Manifesto.

Concittadini — Operai,

Un soffio nuovo e potente di vita anima le prossime elezioni amministrative.

Una provvida riforma ha esteso, secondo legge di giustizia e di eguaglianza sociale, il diritto al voto.

Al retto esercizio di questo diritto debbono le classi lavoratrici prepararsi.

Fedeli ad un programma di *libertà e di ordine* — unica garanzia di vero e duraturo benessere — dobbiamo affrontare la battaglia delle urne con intendimenti ben definiti.

Risolti a non servire ad inique coalizioni di interessi, ad artificiali agitazioni di sètte, fermi in una fede antica ed incrollabile nella patria istituzioni, dobbiamo accingerci a combattere i nemici sotto qualunque bandiera occulta o palese si presentino.

E nello spirito, e nel voti della nuova legge che a fianco della possidenza ci assida nelle aule del Comune una proporzionata rappresentanza della classe lavoratrice, la quale presenti serie garanzie di onestà, di capacità, di indipendenza.

Essa potrà e saprà in una sincera unità di propositi cooperare anche Torino — gelosa custode di quelle secolari tradizioni di ordine e libertà che sono il suo legittimo orgoglio — riesca ad attuare importanti urgenti miglioríe o riforme nella via del progresso civile ed economico.

Non pochi nè facili problemi si affacciano ad un comune intento di studi e di opere.

Protezione razionale e costante delle industrie cittadine in qualunque proporzione esplichino la loro attività. — In esse la classe operaia troverà larga fonte di vitalità e di progresso.

Oculata parsimonia nell'assegnazione del pubblico danaro.

Riforma di quei balzelli che gravitano sulle classi meno abbienti e sul piccolo commercio.

Istruzione professionale, educazione morale, popolare, promossa.

Studio profondo, disinteressato — scevro preconcetti, senza privilegi e nella giusta misura dalle risorse del Comune, di quelle questioni di *Previdenza, Mutuo soccorso, Risparmio, Cooperazione*, che tanto interessano le classi del lavoro.

In nome di questi principii, pel trionfo di questi ideali, noi ci siamo raccolti e ci adoperiamo.

E questi principii, e questi ideali trionferanno per il benessere di tutti, per il decoro del nostro Comune, se la classe lavoratrice saprà mostrarsi ragionevole, concorde, indipendente.

Pel Comitato Generale Mirano Vittorio — Daniele Maurizio — Trivero Enrico — Girardi Giovanni — Paula Antonio — Beltramo Tommaso — Rava Giacomo (presidente Società Unione fra Artisti e Industriali) — Martina Giovanni (ex-presidente Società Unione) — Massa Luigi (membro Società Unione) — Guastti Domenico (id. Società Unione) — Martina Isidoro (id. Società Unione) — Anselmo Luigi (id. Società Cuochi e Camerieri) — Cannonico Giuseppe (id. Società Caffettieri, Confettieri e Liquoristi) — Destefanis Antonio (id. id.) — Navone Giuseppe (id. Società Archimede) — Balduini Angelo (id. Società Reduci patrie battaglie) — Franco Giovanni (presidente Società Lavoranti calzolai) — Reggiero Francesco (membro della Società Unione Artisti ed Industriali) — Mazzucchelli Giovanni (stabilimento Diotto) — Nobile Stefano (Officine ferroviarie Porta Nuova) — Patriarca Pietro (Arsenale costruzione Borgo Dora) — Spinni Carlo (membro Società La Libertà) — Girard Felice (membro dell'Associazione Generale Operai) — Amellone Giuseppe (id. Circolo Operaio Subalpino) — Bonavia Manfredo (id. id.) — Camusso Adolfo (id. id.) — Duchera Luigi (id. id.) — Bertani Sebastiano (id. id.) — Manzone Giovanni (id. id.) — Richiardi Pietro (presidente Capi materassai) — Vinaj Francesco (presidente Società Piccoli Commercio) — Gastaldi (membro id. id.) — Miolotti Domenico (presidente Società Negozianti frutta e verdura) — Bavione Cipriano (membro id. id.) — Bavione Pietro (membro id. id.) — Tavella Giovanni (presidente Società Operai muratori).

Le elezioni amministrative delle nostre provincie.

Torre Pellice, 28 ottobre. — *(Vandalismo)* — Questa volta ancora il nostro corpo elettorale ha dimostrato di non aver perso tutto il buon dell'intelletto.

Lo spoglio della seconda sessione terminò questa mattina alle cinque circa, mentre quello della prima, interrotto ieri sera, durò fino a mezzogiorno.

La proclamazione ebbe luogo alle 3 pom.

Il responso delle urne fu il seguente: Boer cav. Giuseppe, sindaco, voti 254 — Maranda Davide, industriale, 252 — Frache Enrico, conciliatore, 251 — Peyrot comm. Giulio, deputato, 247 — Vola avvocato cav. Giosuè, 247 — Arnoletto Enrico Bart., spedizioniere, 244 — Frache Michele, agricoltore, 238 — Malan cav. Giacomo, maggiore d'artiglieria, 219 — Armandi-Rosa Giacomo, agricoltore, 204 — Giordano Davide di Daniele, possidente, 178 — Durando Luigi, albergatore, 178 — Danino Giuseppe, mercante, 174 — Gostabel Edisco, ex-professore, 166 — Robert cav. Pietro, capitano, 146 — Pellegrin Davide, proprietario, 120 — Bertin Daniele, ex-professore, 115 — Rivoa Stefano, agricoltore, 109 — Alessio Francesco, capomastro, 103 — Charbonnier Dani le, possidente, 99 — Gianotti Michele, industriale, 62.

Quattro soli sono i non-consiglieri, e cioè i signori Malan, Bertin, Alessio e Gianotti.

San Damiano Macra, 28 ottobre. — Dalle notizie pervenutemi fino a questo momento risultami che l'avvocato Mosabotti Luigi, di Cuneo, è stato eletto all'unanimità in tutti i Comuni del mandamento.

Fontanetto Po (Vercelli), 29 ottobre. — La candidatura dell'avv. Riccardo Galimberti a consigliere provinciale va di giorno in giorno acquistando terreno in questo Comune. I nostri elettori, convinti che questo candidato otterrà una splendida votazione negli altri Comuni del mandamento perchè senza competitori, comprendono la necessità e l'utilità di votare in suo favore per renderselo proprio. Egli è uno dei maggiori contribuenti del nostro Comune, possedendovi un vasto tenimento, ove dimora gran parte dell'anno, e per la cui coltura non ricorre a braccia forestiere, ma impiega la maggior parte dei nostri lavoranti con loro soddisfazione e profitto. È da augurarsi perciò che questo candidato, che seppe cattivarsi le simpatie degli elettori degli altri Comuni, possa raccogliere tutti i nostri voti; poichè, eletto anche col concorso dei nostri suffragi, sarà a noi pure obbligato a riconoscenza, e ricorrendo a lui troveremo sempre un premuroso e valido difensore dei nostri interessi.

Molti elettori.

Ivrea, 29 ottobre. — Alla calma spaziosa dei giorni scorsi è subentrata quasi ad un tratto un'agitazione assai viva nel corpo elettorale della città. Pullulano come funghi i candidati a consiglieri comunali e ne governano più oltre a cento, d'ogni sorta e colore, intenti ciascuno a fare attiva propaganda per proprio conto..... Il movimento elettorale quindi, a base di clientele individuali, riesce quanto mai incomposto e disordinato, e nei risultati finali darà certo luogo ad una enorme babele e forse anco alle più strane sorprese.

Ebbero già luogo varie adunanze parziali d'elettori, ma non molto importanti, alcune..... ad unum *delphini*, e finora senza pratico risultato.

In questo stato di cose, difficile fare pronostici. Cinque candidature sembra si possa dir certo che l'attuale amministrazione, di cui gli imparziali non disconoscono i meriti, malgrado la sorda guerra mossale, otterrà i suffragi della gran maggioranza.

Fra i nuovi candidati pel Consiglio, a quanto pare, buona probabilità di riuscita hanno i signori Pietro Sforza, Vincenzo Forneri ed avv. Giovanni De-Jordanis.

Assai viva s'annuncia la lotta per l'elezione del consigliere provinciale, per cui è sorta formidabile la candidatura del cav. avv. Rossi Lucio. Le sue benemerenze da esso acquistate nelle varie cariche pubbliche coperte e soprattutto il grande studio da esso fatto con amore della questione industriale, gli conciliano le simpatie di quanti si occupano seriamente dell'avvenire della città. La sua candidatura va guadagnando terreno ogni giorno.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostra lett., 28 ottobre) — *(Esse)* — **L'emigrazione.** — Nei giorni scorsi partirono per le Americhe varii vapori stranieri di passeggeri. Fra gli altri v'erano quattordici famiglie intere di contadini di Mondovì, e non osso un sacerdote, già nonno, di 72 anni, che non teme di affrontare i disagi della pericolosa traversata, per di sfuggire all'orride avvenire che gli si parava dinanzi rimanendo al suo paese.

— **Una lapide pei fratelli Ruffini.** — Il 3 novembre sarà inaugurata nella casa abitata dai fratelli Ruffini una lapide commemorativa, per iniziativa del Circolo Libero Pensiero.

MILANO. — (Nostra lettera, 28 ottobre). — **Una grassazione audacissima.** — L'ingegnere Giuseppe Vanzini, uscendo dalla libreria Casanova in piazza del Duomo, verso l'una di notte veniva avvicinato da un individuo il quale si disse fratello di un amico del Vanzini e gli chiese copitalità.

Il Vanzini si lasciò persuadere dei bei modi di quell'individuo e preso un *brougham* andarono verso casa sua. Sceso di carrozza il Vanzini pagò il *brougham*, che si allontanò. Stavano per entrare in casa allorchè un altro *brougham* si fermò e da esso scesero tre altri individui i quali salutarono il compagno del Vanzini mentre la carrozza si allontanava.

Allorchè furono soli col Vanzini i quattro individui si gettarono addosso e lo spogliarono dell'orologio, della catena e del portafogli, dandosi poi alla fuga.

Venivano in seguito arrestati quattro malfattori che sono tutti operai.

FERRARA. — (Nostra lett., 29 ottobre). — (D.) — **Inaugurazione rimandata.** — Fra le molte ragioni per cui venne rimandata al 12 del p. v. novembre l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, pare non ultima sia stata quella che nel giorno fu come stabilito, avevano luogo in tre grossi Comuni della provincia le elezioni; ora quindi tolto a questi il loro ufficiale intervento alla patriottica solennità.

La Giunta sta preparando le cose in modo che tutto riesca degno della memoria del Padre della Patria, a cui Ferrara innalza il monumento.

Oltre alla illuminazione del Castello, che già vi annunciai, sarà tenuta una conferenza da una spiccata individualità politica e letteraria, ed avrà luogo nel nostro Comunale una grande Accademia vocale ed istrumentale.

Sono già stati fatti inviti a Casa Reale, oltre a quelli già annunciati. Sindaco e Giunta meritano davvero un sincero elogio.

BEAULARD. — (Nostra lett., 28 ottobre). — **Stritolato dal treno.** — Questa mattina, dopo le ore due, sulla ferrovia presso il casello 75, sulla linea di Beaulard, venne trovato in fin di vita il giovane Rousset Giuseppe di Felice, d'anni 27, della borgata Royères, addetto alla ferrovia.

Si suppone ch'egli sia stato investito dal treno 2025 mentre si ritirava passando sul binario, e che non abbia fatto in tempo a scansarlo.

Pochi minuti dopo che venne rialzato l'infelice spirava.

IVREA. — **Avvelenamento col salame.** — Un soldato di guarnigione in Ivrea aveva comprato un salame a Strambino, e lo mangiò coi compagni. Tutti cominciarono, poco dopo, a sentirsi male, manifestando sintomi di attossicamento. Venuti in cosa a cognizione delle Autorità, si venne a sapere che altre persone da Strambino, circa una ventina, erano cadute ammalate dopo che avevano mangiato del salame; esse soffrivano dolori gastrici con refrigio. Si cercò la provenienza del salame, e si sequestrò la quantità che ancora si trovava presso certo A. P., il quale aveva comperato da una donna a Vische la metà di un cavallo, pagandolo, compresa la pelle, 8 lire; ne aveva fatto del salame, e messo in vendita. D'A. e la sua famiglia caddero ammalati.

ARTI E SCIENZE

Il *Mefistofele* al Carignano. — Rammentiamo che stasera si riapre l'elegante e simpatico teatro Carignano col *Mefistofele* di Arrigo Boito. Ripetiamo che interpreti della squisita musica sono le signore Zilli ed Alasia, ed i signori Gambardella, Beltramo e Sivori. Maestro direttore d'orchestra cav. Oreste Bimboni.

La Compagnia Pietriboni al Gerbino. — La Compagnia di operette del Maresca cederà le scene del Gerbino alla Compagnia drammatica del cav. Giuseppe Pietriboni, la quale nel mese di novembre darà un corso di rappresentazioni. Fanno parte di questa Compagnia, tanto favorevolmente conosciuta dal nostro pubblico, oltre al Pietriboni ed alla signora Silvia Fantechi-Pietriboni, reputati attori ed attrici come le signore Giovanna Aliprandi, Ida Carloni, ed il Barzi, il Talli, il Cristofori, il Colonnello e moltissimi altri.

Nel corso delle recite la Compagnia Pietriboni, che ha già un ottimo e scelto repertorio, darà otto nuovi lavori e la riproduzione delle più recenti ed applaudite commedie del repertorio italiano e straniero.

Alla Compagnia Pietriboni gli auguriì di quella sorte che meritano il suo valore e l'impegno che mai sempre ha dimostrato per soddisfare il pubblico.

Una serata all'Alleanza Cooperativa fra impiegati contabili e scritturali. — Sabato sera, 26 ottobre, ebbe luogo nei locali dell'Alleanza Mutua Cooperativa fra impiegati, contabili e scritturali una riunione che riuscì brillantissima. Meritarono speciali applausi la signorina Cesarina Ranando, che cantò con squisito sentimento la romanza *Le parisis l'amor* del *Faust*, accompagnata maestrevolmente dalla signorina Rossi, nonchè i signori Mosso, Gianti e Molino, esportissimi mandolinisti, il signor Gorgni Cesare, che declamò sgregiamente e con entusiasmo la seconda scena della tragedia *Medea*, del duca di Flavignano, ed il signor Magnasco nella rappresentazione di un suo monologo: *Fuori! Fuori!*

Promozione universitaria. — Il professore Casimiro Mondino, testè nominato ordinario di istologia nella Regia Università di Palermo, appartiene studente a questa nostra Università, dove si distinse fra i distinti.

Conseguita la laurea nel 1883, si dedicò con immenso amore allo studio del sistema nervoso ed in questo campo raccolse abbondante messe di allori conferitigli col premio del R. Istituto Lombardo e colla nomina a professore straordinario a Palermo, quando appena aveva compiuti tre anni di lavoro.

La Facoltà di Palermo, apprezzandone l'alto valore, ripetutamente richiedeva al Ministero la nomina del Mondino ad ordinario.

Il Consiglio superiore che ora sanzionò il verdetto della Commissione ha reso al Mondino quella giustizia e quel premio che si conveniva al lungo e felice studio del fortunato ricercatore.

I diplomati del R. Istituto tecnico Germano Sommeiller. — *(Sezione autonoma)* 1888-89.

Sezione fisico-matematica: Cugini Arnaldo, da Venezia; Vitali Guglielmo, da Alba; Zerboglio Giuseppe, da Torino; Maccari Ippolito, da Pinasca.

Sezione di agrimensura: Borello Giachino, da Rivara; Bulio Pietro da Pedivalle; Giraudi Matteo Domenico, da Ura; Guglielmetti Natale, da Torino; Lenoli Emilio, da Torino; Norza Silvio, da Constantine (Algeria); Novara Semprino, da Villafranca d'Asti; Ostano Enrico, da Torino; Reggero Natale, da Bosco Marengo; Sorrentino Amedeo, da Malta; Campagna Francesco, da Graglia; Colle Camillo, da Chieri; Turin Emilio, da Torino; Borelli Lorenzo, da Chiusa di San Michele; Garlanda Secondino, da Strona.

Sotto-sezione di Amministrazione: Coda Achille, da Cigliano.

Sezione industriale: Bellamo Antonio, da Torino.

CRONACA

Da Torino.

Il vecchio proverbio piemontese dice: « Ai santi pelliccia, e guanti! » E infatti ieri le belle signore che si recavano devotamente alla novena della gran festa avevano inaugurato il bello tiepido di lontra lucente, i morbidi manicotti di chinchilla. Ma avevano l'aspetto tanto raccolto, sembravano tanto occupate del loro libro di preghiere, che ogni idea mondana mi è uscita dalla mente e le ho seguite nella penombra di San Francesco da Paola, per ascoltare le lodi del glorioso abitatori del cielo!

E lo sentito sfilare dei grandi nomi: san Paolo, sant'Agostino, san Pietro, i soliti insomma, sicchè ho pensato che il cielo come la terra è di chi se lo prende, e che anche nelle sfere di beatitudine non c'è maggior giustizia di quella che si sia fra noi poveri sofferenti.

E allora m'ha preso un senso di rimorso, di tenerezza infinita per quella miriade di santi piccini, modesti, di cui nessuno parla, a cui non si erigono chiese, non si consacrano ordini religiosi e che pure debbono avere, secondo me, la stessa potenza e i quali, magari, possono anche essere più compiacenti, e più facili ascoltatori, perchè meno annoiati dalle suppliche continue!

Epperò mi sono avvicinata alla bella contessa M. e le ho suggerito di raccomandarsi alla santa Cunegonda perchè la liberi dalla gelosia che a torto o a ragione le rode l'anima, essa, povera Cunegonda, che soppettò il fedelissimo consorte Enrico I imperatore, nè mai più potè perdonarsi il dubbio ingiusto quando lo riconobbe innocente!

E a te, vedovella, pronta a consolarti, ho suggerito d'intercedere nelle tue titubanze la bella Santa Aurea che, vedova a ventidue anni, vide, per virtù divina, l'incostanza del suo forte, e scelse per seconda stanza nuziale la fredda cella di un convento!

E voi, bella fanciulla bionda, che avete salutato tanto languidamente e teneramente quel grazioso ufficialetto d'artiglieria, ditene una parolina a Santa Tea, che amò pure un forte guerriero; chissà che coi galloni da tenente al berretto del vostro eroe non vediamo la corona di fior d'arancio sulla vostra testolina!

Ne ho trovati per tutti di questi modesti protettori, per le giovani, per le vecchie, per le belle, per le brutte, sicchè alla fine della funzione ho potuto dire in coscienza: *Omnes sancti dei orate pro nobis!*

Mantea.

Onorificenze francesi a cittadini torinesi. — Fra gli italiani che, per aver contribuito al buon esito dell'Esposizione di Parigi (sezione italiana), saranno insigniti dal Governo francese, siamo lieti di trovare i nostri concittadini on. Tommaso Villa, a cui verrà conferita la commenda della Legion d'onore, e l'egregio ing. Cesare Frascot, direttore del servizio del materiale ferroviario, rete Mediterranea, che sarà nominato ufficiale dello stesso ordine.

Lo studente sparito è ricomparso. — Abbiamo narrato lunedì scorso la sparizione del giovanetto Fresia Felice, studente, del quale il soprabito e il cappello furono trovati sulle rive o nelle acque del Po. Ora apprendiamo con piacere che il giovinetto è ritornato ieri sera alla casa paterna pentito della scappata, ristabilendo così la calma nella addolorata famiglia.

Un sacco di biancheria rubato. — Verso le ore 9 1/2 di ieri sera in particolare della casa in via Gioberti, N. 61, nel chiudere il portone di detta casa, rinvenne il preso un sacco pieno di effetti di biancheria, che fu poi riconosciuto essere compendio del furto perpetrato giorni sono in danno di una certa Bigatti Petronilla.

Un vestito rubato. — Al negoziante d'abiti fatti signor Novarino Pietro, in via Lagrange, un ignoto ladro ieri sera, verso le 7, involò un abito completo del valore di una quarantina di lire, che era esposto sulla porta del negozio. Nessuno vide il colpo e non fu che alla chiusura del negozio che il negoziante s'accorse della sparizione del vestito.

La caccia ai carretti. — Da qualche tempo nel mondo dei ladri sono quotati alti i carretti; frequenti sono i furti di questi ruotabili, nè piccoli, nè leggeri; forti che attestano l'audacia del mondo ladro. Oggi registriamo due casi, due carretti rubati: il primo ora di certo Maola Giuseppe, falegname in via Massena, il ignoti lo trovarono, il carretto, s'intende, nel cortile, lo condussero via, e chi s'è visto, s'è visto. L'altro carretto apparteneva a Vassallo Giuseppe, via Rossini, che fa il polleggiatore; uno sconosciuto giorni fa andò dal Vassallo, preso in affitto un carretto per poche ore, ma le poche ore son diventate molte ed il carretto non è più stato ricondotto al Vassallo.

Una signora pietosa e coraggiosa meraviglia ieri fervorosamente inginocchiata nella chiesa di San Filippo, e per essere più libera di manifestare i suoi pensieri al buon Dio, aveva deposto il parapioggia accanto a lei. Un individuo vestito elegantemente che ha, si vede, una grande vocazione per la roba degli altri più che non abbia devozione, facendo l'indiano, cosa assolutamente incompatibile nella casa del Signore, preso il parapioggia e via verso la porta per uscire dal tempio. La buona signora pensò che quello dello sconosciuto fosse un atto di..... distrazione, e fattosi il segno della croce seguì l'individuo richiedendogli il parapioggia; ma l'altro stavolta fece il torco affrettando il passo nella via. Allora la signora senza tanti complimenti afferrato il ballimberto pel soprabito, alzando anche la voce richiamando così l'attenzione dei passanti, strappò il parapioggia dalle mani ladre e proseguì pel suo cammino, mentre l'altro, che per poco non riceveva una solenne lezione sul conto del diritto di proprietà dalla gente accorsa, prese il largo.

Arresti. — Nelle ore pomeridiane di ieri gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono un certo Bagliano Andrea, d'anni 41, perchè ricercato da dal giudice di 1ª cui corte di L. 2000, commesso in danno della signora Abate Antonietta — Scarasso Giuseppe, d'anni 23, venne arrestato al monte — Marietti Giovanni, d'anni 22, renitente alla leva — Arduino Domenico, pellicciaio, perchè fuggito dal R. Patronato — Martini Giuseppe, d'anni 21, e Viano Tommaso, d'anni 20, perchè gravemente sospetti autori di varii furti avvenuti nei giorni scorsi — Taniero comparso, reduce da una ventiquattr'ore, si suddessi arrestare per individui quarantani, tre altri per disordine, e una nuova dozzina dei soliti ozios, ospiti al vasilio.

SPETTACOLI — Mercoledì, 30 ottobre.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Mefistofele*, opera-ballo.
VITTORIO, ore 8 1/2 — *La figlia del reggimento*, opera — *Excelsior*, ballo.
GERBINO, ore 8 1/2 — Serata d'onore delle coriste — *I granatieri*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *Il figlio di Cavalla*, comm. — *Il permesso*, farsa.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *La festa del rosaio*, comm.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Tre atti di piacere all'Esposizione di Parigi*.

Vedi le liste nella quinta alle 3.

STATO CIVILE. — Torino, 29 ottobre 1889.
Nati maschi 11, femmine 7, totale 18.
MATRIMONI — Alcotti Antonio con Belasco Clara.
MORTI — Prato Giov. Batta, d'anni 85, di Pertusio — Giuliano Giuseppe, di 46, di Torino, negoziante — Massa-Micon D. n. Bonaz, di 40, di Corio, casalinga — Givogre Augusta, Vanda, di 78, di Agliè, agiata — Ospero Caterina, di 80, da Cavour, cuoca — Bormino Anna n. Barberis, di 66, di Torino, negoz. — Assano Maria, di 40, di Sala Lauche, casalinga — Rivotella Bernardino, di 61, di Avigliana, falegname — Rosso Luigia, di 28, di Settimo Torinese, contadina — Colombo Giov. Batta, di 70, di Olivieri, contadino — Ferraro Margherita, di 54 di Torino, cucitrice — Rovera Antonia, di 52, di San Damiano Macra — Mano Clara n. Nivolo, di 46, di Asti, serventa — Cantallupo Carlo, di 16, di Cuneo, vermicellaio.

Nati 6 (morti 4 anni 7).
Totale complessivo 20 di cui 4 domiciliati 9, negli spedali 11, non residenti 0, nessun Comune 0.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti N. 1 (palazzo Solferino)

Domenica 27 corr., alle ore 6 pom., spegnevasi in Torino una preziosissima esistenza, il Cavaliere **Settimio Craponne** di Bordeaux, nostro concittadino da oltre trent'anni, morivà fra il compianto della sua famiglia, dei numerosi amici suoi e dei suoi due mila operai, lasciando in tutti amarissimo il rammarico della sua prematura dipartita.

Il cav. Settimio Craponne fu negoziante integerrimo; i molti suoi stabilimenti serici del Piemonte, da esso lui amministrati, crebbero vieppiù di importanza da essere ora considerati fra i primi della nostra penisola.

Il cav. Settimio Craponne univa alla sua specchiata onestà i modi più cortesi, fossero essi rivolti ai eguali od inferiori a sè.

La sua parola era legge nei contratti commerciali consultato, il suo verdetto non fallivo, perchè improntato a savia chiaroveggenza e prudenza di giudizio e consiglio.

La città nostra, seconda patria del cav. Settimio Craponne, non dimenticherà mai l'intemerato negoziante, l'uomo onesto di cui ora congiunti, operai ed amici piangono di cuore l'immatura scomparsa.

L. D.

La famiglia **Bertolero** e congiunti ringraziano dal profondo del cuore la Rappresentanza Municipale, la banda musicale di Rivoli, gli amici e conoscenti e tutti quanti vollero dare un ultimo e solenne e commovente tributo di affetto al loro caro

Bertolero Luigi

accompagnandone la salma all'estrema dimora.

Chiedono poi un benevolo perdono a coloro ai quali, in tale luttuosa circostanza, non fosse stata partecipata la dolorosa perdita.

Rivoli, 29 ottobre 1889.

Premiato Istituto GRILLO. - Torino.
Classi elementari, tecniche, ginnasiali preparazione agli istituti militari. Le domande al Direttore cav. Grillo. 3067

ISTITUTO-CONVITTO **RICALDONE**
TORINO — Via Arsenale, 31 — TORINO.
Liceo-Ginnasio. Preparazione alle Scuole Militari. Insegnamento serio e coscienzioso. — Vitto e cure di famiglia. — Miti condizioni. 3087

Istituto FEMM. MAFFEI via Penna 4
Istruzione elementare. Corsi superiori. Corso speciale di conversazione francese con lezioni di lavori femminili, di taglio e cucitura d'abiti. 3088

Per Studenti. Pensione, stanze e cure di famiglia. Convitto **Concilia**, via Zecca, 40. 3001

VISTA DIFETTOSA
I Profs **NEUSCHÜLER cav. Ignazio** ed il figlio **MASSIMILIANO**, specialisti di **Diottrica-oculistica**, ricevono, per la **correzione dei difetti e debolezza di vista**, col loro **particolare sistema di lenti**, tutti i giorni feriali in **via Giannone, 4**, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5.

ATTUALITÀ. È in questa stagione che bisogna provare i prodotti che si destinano per la cura della pelle. Malgrado le intemperie, il viso e le mani restano lustati mercè l'uso della **Crema Simon**, della **Polvere di riso**, e del **Sapone Simon**. Rifiutare le imitazioni che sono numerose ed esigere sempre la firma di **Simon**, 36, rue Provence, Paris. Deposito in Italia presso tutti i profumieri, farmacisti e droghieri. 3000

Il 31 ottobre 1889
col premio di L. 30,000 avrà luogo l'estrazione del **Prestito a Premi Ricordi-Bevilacqua.**
Decreto Reale 2 luglio 1868.

Il 31 dicembre 1889 estrazione del grande premio di LIRE
500,000
I premi ed il rimborso si pagano dalla **Banca Nazionale.**

Ogni Obbligazione costa **Lire 12 50.** Ad ogni richiesta dalle provincie unire centesimi 50 per le spese d'inoltro.
si spediscono *gratis* il listino delle estrazioni.
Le Obbligazioni si vendono presso tutti i principali cambiavalute e in Genova presso la
Banca F.lli Croce fu Mario
Piazza San Giorgio, N. 32, p. p.

Le primarie autorità mediche d'Europa si degnano raccomandare l'EMULSIONE SCOTT come preparazione di grande utilità.
(Estratto delle relazioni e testimonianze).
L'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti e una preparazione ruminicissima, sia dal lato della facile digeribilità, come per la sua potente attività. La si raccomanda specialmente pei bambini e pei ragazzi in cui sia necessario migliorare il processo di ossificazione o sia utile correggere lo stato di linfatismo, di scrofola e simile. H 193 M
Prof. Cav. EDOARDO PORRO,
Direttore della Maternità di Milano, consigliere d'Amministrazione degli Istituti ospitalieri.

NERVOSI! *(Vedi avviso in quarta pagina)* H 719 M

Piccola Posta.

Marinetta in pensetto. — Da un pezzo scrivemmo qui manderemo un senza impegno. Non lesse? Noi sapemmo più nulla.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (54)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE PRIMA.

Quei partiti si dividevano o si suddividevano in molte frazioni, opposte le une alle altre, ma cospiranti tutte assieme dapprincipio per rovesciare ciò che esisteva, riservandosi in seguito di far trionfare ognuno la propria causa in mezzo allo scompiglio generale.

La nazione francese, quella nazione così forte, così grande, così potente quando tutti i suoi figli sono uniti, si componeva allora di realisti francamente devoti al Governo della restaurazione, di ultra-realisti, più realisti del re, le cui idee retrograde volevano riportare il paese ai principii che il tempo, il buon senso pubblico, in buona ragione avevano distrutti.

Venivano quindi i bonapartisti, i quali, vedendosi diseredati da un Governo pacifico dell'avvenire di conquista e di gloria che avevano sognato, rimpiangevano l'uomo delle vittorie e le vittorie di quell'uomo!...

Poi i liberali, che seguivano lealmente un progresso politico pel quale il paese non era ancora maturo, e finalmente i giacobini, vecchi sanculotti del 93, che volevano rigettare la Francia in quella fogna piena d'orrore e di sangue, di cui il potente genio di Napoleone aveva scancellato perfin la traccia

Tutte quelle opinioni rappresentate da molti uomini forti e capaci, da alte intelligenze, ma anche da spiriti turbolenti e pericolosi pei quali l'agitazione è il loro elemento ordinario, tutte quelle opinioni si dimenavano nell'ombra, sfuggendo l'occasione di mostrarsi alla luce.

Simile a quegli uomini dal viso sorridente, dall'apparenza fredda e pacifica che nascondono nel loro cuore odii violenti o ardenti passioni, Parigi, la testa del gran corpo francese, pareva, malgrado tutto, lieta, florente e calma.

La polizia di quel tempo, sebbene fatta sotto gli ordini di un ministro giovane e attivo, la sbagliava tuttavia sovente: le mene infinite e incrociate dei liberali la gettavano essa ed i suoi affiliati in errori di cui i colpevoli sapevano poi quasi sempre approfittare per sottrarsi a tutte le ricerche.

Da due anni i complotti si succedevano quasi senza interruzione; complotti bonapartisti, complotti liberali, complotti ultra-realisti, di cui la cospirazione di *Didier* cominciò la lunga serie.

Un altro complotto, le cui conseguenze furono terribili pei colpevoli, venne a portare nuova perturbazione nella Polizia e a deviarla dalla vera strada sulla quale si sarebbero potuto trovare i soli pericolosi nemici del Governo di Luigi XVIII.

Quel complotto, conosciuto sotto il nome di Società dei Patrioti del 1816, aveva per capi principali *Pleigner, Carbonneau* e *Tollaron*.

Quegli uomini avevano deciso, dicevasi, di domandare all'imperatore di Russia **un re costituzionale, scelto all'infuori del ramo primogenito della Casa dei Borboni.**

Un certo Schellstein, che aveva fatto fra i cospiratori la parte di agente provocatore, denunciò il loro piano ed i loro progetti al signor Anglès, prefetto di polizia d'allora; e, con sentenza del 7 luglio 1816, Pleigner, Carbonneau e Tollaron furono condannati al taglio del pugno e della testa. Quella sentenza fu eseguita tre giorni dopo che era stata pronunciata.

Finalmente, nel 1818, una terza cospirazione fu segnalata alle investigazioni della Polizia; quella cospirazione aveva un carattere più preciso delle precedenti ed era attribuita agli ultra-realisti, vale a dire a gran signori, a generali, a pari di **Francia** e ad alti funzionari che vivevano a Corte.

Il *Morning Chronicle* pubblicava a Londra, sotto la data del 27 giugno 1818, le linee seguenti:

« Corre voce a Parigi che una cospirazione sia stata scoperta a Saint-Cloud. Gli ultra-realisti ne sarebbero gli autori; e lo scopo sarebbe di far scendere il re dal trono per sostituirvi *Monsieur*. »

Il *Times* scriveva, da parte sua, il 2 luglio seguente:

« Il piano della cospirazione adesso è conosciuto. « Se il re rifiuta di abdicare, i cospiratori hanno « deciso di trattarlo alla Paolo I. »

Ecco qual era la lista dei ministri del futuro Governo:

Il generale Canuel, alla guerra.
Il signor di Chateaubriand, agli affari esteri;
Il signor Broglie, alla marina;
Il signor de Villèle, all'interno;
Il signor di Labourdonnaie, alla polizia;
Il generale Donnadieu, comandante della divisione di Parigi.

Tutto ciò si presentava con un'apparenza di realtà, perchè tutti gli uomini nominati erano oppositori acerbi del re e del suo ministro favorito.

Ma quando si volle arrivare ai fatti, quando si cercò le prove di quel vasto complotto, tutto quel bell'edificio politico crollò, ed invece di sudditi ribelli e colpevoli non si trovò che degli uomini malcontenti.

I generali Canuel e Donnadieu, i signori di Rieux, di Sougis, di Chapdelaine, di Romilly, di Jouenne, arrestati tutti, furono d

OTTOBRE: giorno 31 — P. Q. 31 — L. P. 7 Ore.
Mercoledì 30 — 303° giorno dell'anno — Sole nasce 6,36, tr. 5,00 — *Sant'Aurelio martire.*
Giovedì 31 — 304° giorno dell'anno — Sole nasce 6,38, tr. 5,07 — *San Quintino martire.*

Osservatorio di Torino. — 30 ottobre.
Temperatura corrente al Nord in gradi centesimali: minima +12,8 massima +14,7.
Acqua caduta mm. 1,8. Min. della notte del 30 +12,0.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Parigi *Arthur Griffith*, zio materno del generale Boulanger. Al funerale, per il 28 corrente, i giornali boulangisti hanno fatto calorosa invito affinchè gl'intervenienti rendano sincero omaggio di fedeltà e di attaccamento al generale Boulanger e danno prova di riconoscenza alla generosa ospitalità data al generale dalla nazione inglese, a cui il defunto apparteneva.

— È morto nel castello di Lamoque (Gironda) *Carlo Lambert de Sainte-Croix*, nato nel 1827 a Parigi. Avversò nel giornalismo l'impero e fu candidato socialista soccombette alla deputazione nell'Aude nel 1867; fuvvi poi eletto nel 1871 e poscia senatore. Era uno dei rappresentanti ufficiali del conte di Parigi presso gli uomini del partito.

— È morto nella notte del 27 al 28 *Ducrivier*, deputato della Senna Inferiore.

— È morto a Venezia il sig. *Ettore Molmenti*, padre al prof. P. G. Molmenti, distinto letterato e nostro egregio collaboratore. Le esequie riuscirono solenni. Seguivano il feretro molti amici del defunto, il commendatore Fambri, il preside cav. Binaghi ed alcuni professori del liceo Marco Foscarini coi loro alunni, altri professori della R. Scuola superiore di commercio ed una rappresentanza dei Veterani con la bandiera sociale abbrunata.

Sulla bara fu stata deposta — tributo di stima all'estinto e amore ai loro prof. P. G. Molmenti — una corona vermante splendida dagli studenti del Liceo Foscarini. L'estremo vale venne dato dal commendatore Fambri, il quale, rammentati i meriti del defunto, conchiuse dicendo che il Molmenti lascia alla patria una ricchezza nel figlio suo.

— È morto a Milano il dott. *Emilio Engel*.

— A Firenze è morto *Giacomo De Witt*, allievo dell'Accademia Navale di Livorno.

— A Parma è morto il cav. *Angelo Rossi*, professore emerito del Ginnasio, ispettore e consigliere degli Asili infantili, già vice-direttore delle Scuole elementari.

— È morta a Treviso la contessa *Teresa Lucrezia* nata Foscolo, che si era legata ad un discendente del Loredan che in vari tempi ebbero a reggere quali dogi la Repubblica Veneta.

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Da si fa fare.

Monreyblo.

OFANTO

Ricevute.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società Archimede (via Basilica). — L'adunanza solita a tenersi il giorno di giovedì si terrà stasera, 30 corr., alle ore 9 nel solito locale sociale.

Comizio battaglioni mobilitati. — Si fa caldo appello ai soci di trovarsi numerosi all'assemblea di questa sera (30) ore 8 1/2, per procedere alle elezioni di tutte le cariche sociali.

Società protettrice degli animali. — Il Consiglio direttivo è convocato pel 3 novembre p. v. in via Della Rocca, 40, alle ore 2 1/2 pom.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento Gorrese Carlo venne respinta proposta concordato.

Alba. — Fu dichiarato fallimento di Ferria Francesco, negoziante di vini. Giudice delegato avv. Chiaffredo Bonardi; curatore geometra Giovanni Simondi; prima adunanza creditori 9 novembre, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 22 novembre; verifica crediti 10 dicembre, 2 pom.

Pinerolo. — Fallimento Chiaraviglio Stefano bilancio attivo lire 30,000; passivo lire 48,800 80.

Saluzzo. — Fu dichiarato fallimento di Bonivardi Lorenzo fu Agostino, decoratore di appartamenti, fissandosi la cessazione dei pagamenti al 30 settembre u. s. Giudice delegato avv. Effisio Marro; curatore geom. V. Bertorelli; prima adunanza creditori 4 novembre, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 18 novembre; verifica crediti nov., 20, 9 pom.—Fu dichiarato fallimento Forchino Edoardo ed Avignone Ida. Giudice delegato avv. Carlo Rolfotto; curatore geom Luigi Roggero; prima adunanza creditori 31 corr.; 2 pom.; termine presentazione titoli credito 19 novembre; verifica crediti 26 novembre.

Vigevano. — Fu dichiarato fallimento Sozzani Francesco fu Carlo, commerciante in stoffe a Garlasco. Giudice delegato avv. F. Ogelli; curatore avv. Luigi Natale; prima adunanza creditori 6 novembre 10 ant.; termine presentazione titoli credito 10 novembre; verifica crediti 3 dicembre, 10 ant. — Fu dichiarato fallimento Sormani Alessandro, calzolaio di Mede. Giudice delegato avv. C. Nicola; curatore avv. Luigi Natale; prima adunanza creditori 5 novembre; termine presentazione titoli credito 15 novembre; verifica crediti 4 dicembre, 10 ant.

Voghera. — Fallimento Tambini Francesco in dotta ordinanza concordato 12 novembre.

Istanze per nomine di periti. — Hanno fatto istanza per nomina di periti:

Torino. — Comm. *Bergnet Vincenzo*, domiciliato in Aosta, rappresentato dal procurat. *Cerisano Chantel*, per la stima dei beni siti in territorio di Rus (di cui in precetto 14 agosto 1889), subastandi in danno delle sorelle Noè Silvia e Geronima.

Alessandria. — *Debenedetti Orsolina* fu Samson vedova di Ovazza Elia, residente in Asti, per la stima dei beni siti in territorio di Annone e Rocca d'Arazzo (di cui in precetti 28 maggio, 5 settembre 1889), intimati a Viarango Giovanni di Carlo, Maugnano Carlo Giugia fu Francesco e Boidi Teresa fu Giovanni Battista ved. Bronotti, tutti di Castello d'Annone, terzi possessori, subastandi in danno di Tomalino Andrea fu Domenico, di Castello d'Annone.

Acqui. — *Garbarino Caterina* moglie di Frola Domenico, residente in Acqui, per la stima dei beni siti in territorio di Castelrocchero ed Alice Bolcollo (di cui in precetto 25 febbraio 1889), subastandi in danno di Foglino Lorenzo di Andrea. — *Bruno Pietro Francesco* di Giuseppe e *Destefanis Giovanni* fu Francesco, residenti in Malvicino il primo, in Parete il secondo, per la stima dei beni siti in territorio di Parete, regione Sorba alla Lucca (di cui in precetti 2 luglio, 17 agosto, 12 settembre 1889), subastandi in danno di Gillardo Maria fu Giovanni ved. Berroani, residente in Parete, e Berroani Carlo fu Giovanni, residente a Miaglia.

Asti. — *Cocito Battista* fu Tommaso, residente in Agliano d'Asti, per la stima dei beni (di cui in precetto 5 marzo 1889), subastandi in danno di Bologna Carlo e Cannolino, fratelli, fu Battista, residenti in Agliano.

Casale. — *Coppia Sebastiano* e *Bazzano Giuseppe*, di Morano sul Po, per la stima dei beni siti in territorio di Pontestura e Coniolo (di cui in precetto 11 settembre 1889), subastandi in danno di Golo Camillo e Golo Giacinto, di Coniolo.

Mondovì. — La *Banca Agricola di Dogliani*, colla firma *Cattaneo e Comp.*, per la stima dei beni siti in territorio di Pirochetta e Pontecroce, subastandi in danno di Corri Adelaide fu Carlo ved. di Botto Giuseppe, residente in Dogliani. — *Orsetti Andrea*, proprietario, residente in Bastia Mondovì, per la stima dei beni siti in territorio di Mondovì, subastandi in danno di Giovanni Rinolfi. — *Levi Donato* fu Raffael, residente in Carrù, per la stima dei beni siti in territorio di Farigliano, regioni Archisa e Fras, subastandi in danno di Ballauri Giovanni Battista. — *Fenoglio Maurizio* fu Michele, di Villanova-Mondovì, per la stima dei beni siti in territorio di Frabosa-Sottana (di cui in precetto 29 agosto 1889), subastandi in danno di Costanzo Carlo Giuseppe fu Luigi.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

San Damiano d'Asti. — Eredità intestata di *Perusino Luigi* fu Venanzio, defunto in Celle Enomondo, da Torchio Teresa di Vincenzo vedova di Perusino Luigi, residente in Celle Enomondo, in proprio e come amministratrice dei suoi figli minorenni.

Rivendite di generi di privativa. — *Cuneo.* — Nel giorno 13 di novembre 1889, alle 11 ant., l'Ufficio d'Intendenza in Cuneo, avrà luogo l'appalto per la rivendita N. 3 nel Comune di Cherasco, via Maestra. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 1179, offerto all'Intendenza di finanza di Cuneo, Deposito di L. 284.

Borsa di Genova, 29 Ottobre		Az. Ferr. Mediterr.	506 —
Rend. Ital. cons.	96 02 ½	Banca di Genova	— —
» » f.m.	96 05	Casse generale	— —
Az. Banca Nazion.	1777 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Credito Mobil.	600 —	Nav. Gen. Italiana	410 —
» Ferrov. Merid.	701 —	Italia. Lig. L.	295 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Vienna, 29		Cambio su Parigi	47 32
Mobiliare	314 00	Cambio su Londra	119 05
Lombarde	120 75	Lire italiane	95 15
Banca Anglo-Austr.	148 50	Rendita Austriaca	85 80
Austriache	285 50	Id.	85 50
Banca Nazionale	920 —	Unionbank	244 50
Napoleoni d'oro	9 47	Rend. Austr. nuova	102 80
Argento in Banconi	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 29		Comp. Prussa 4 0/0	106 40
Mobiliare	— —	Id. 3 1/2 0/0	103 10
Austriache	100 90	Turco nuovo	17 20
Lombarde	34 20	Prest. Orient. Russo	64 75
Cambio su Londra	20 22	Rublo	211 10
Rendita Italiana	93 40	Mediterranee	117 92
Id. f.m.	93 40	Meridionali	— —
		Londra, 29 (Chiusura)	
Consolid. inglese	97 —	Egiziane 1885	93 3/8
Rendita Italiana	93 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	43 5/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	70 —		
Turco nuovo	17 1/16		

Camera della Borsa di Parigi, 29.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	80 70	Egiziane 6 0/0	471 0/16
» 3 0/0	87 17	Rend. unghar. 6 0/0	86 07
» 4 1/2 0/0	105 20	Rend. spagn. ester.	75 0/16
Rend. ital. 5 0/0	100 95	Banca ott. di Parigi	626 —
Cred. Lyonnais	626 —	Banca Ottomana	648 1/8
Comunità. inglesi	97 1/16	Argento fino	892 —
Obbl. Lombarde	310 75	Credito fondiario	1200 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2010 —
Turco nuovo	17 20	Panama	61 —
Banca di Parigi	650 —	Lotti turchi	71 1/4
Tunisino	491 50	Ferr. Meridionali	309 —

Borsa di Buenos Ayres, 28 ottobre.
Oro. Pezzi 217 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame del 21 al 27 ottobre.*

Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 1200 — Suini 250 — Ovini 3000 — Caprini 0 — Equini 0. — Totale 5450.

Razze e origine.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, piccontini, parmigiani, reggiani, romagnoli, svizzeri, svizzeri e prodotti da incroci diversi.

Suini. — Lombardi, romagnoli, piemontesi, anglo-cinesi e meticci diversi.

Ovini e Caprini. — Biellesi, reggiani, romagnoli e comuni della nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Razze e varietà che siano progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontesi di pianura e reggiani.

Suini. — Anglo-cinesi e lombardi.

Ovini. — Biellesi e reggiani.

Prezzo degli animali visti da macello per miriagramma.

Sanati da L. 9 25 a 11 00 — Vitelli da 7 50 a 8 75 — Buoi e Manzi da 6 50 a 7 75 — Torelli, Tori, Moggie Manze da 6 00 a 6 75 — Vacche e Soriani in genere da 4 00 a 5 50 — Suini da 9 00 a 11 50 — Montoni, Pecore e Capre da 6 00 a 6 50 — Agnelli da 8 00 a 10 00 — Caprotti da 00 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 21 al 27 ottobre 1889:

Buoi e manzi 74 — Tori 18 — Vacche 17 — Torelli e Moggie e manze 12 — Sanati 000 — Vitelli 705 — Maiali 216 — Montoni, Pecore e Capre 180 — Agnelli 1500 — Totale capi 3095.

Stagionatura sociale delle sete in Torino 29 ottobre.

Organzino	colli 29	K.	2712 44
Greggia	colli 0	K.	204 10
Totale colli 36		K.	3600 63

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 740 — K. 69131 10

Il Direttore-Gerente: A. Bertolino.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

L'Istituto A. TESTA è stato trasferito in via Garibaldi, N. 23. 3582

Ricerca di un **Cattorino** per ufficio, preferibilmente giovane, buona calligrafia. Inutile scrivere senza serie referenze.
Offerte scriv. al N. 53 c 3823 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi
persona di servizio utile alla cucina e nel disimpegno dei lavori di casa, con buone referenze.
Scrivere (**e non presentarsi**) al N. 8 c 3826 Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Pensionato robusto
con moglie, cerca portieria o tenore piccola stabilità in qualche fabbrica. — Scrivere B. B., fermo Posta, **Asti.** C 3806

D'affittare camera mobiliata grande, signorile, con balcone sulla via, al mezzodì. Si darebbe anche la cucina e la pensione a persona sola. — Via Carlo Alberto, 31, piano nobile. C 3830

D'AFFITTARE
Alloggio al 3° piano di 7 camerini; altro di 5, unibili all'soprastante, con calorifero.
Via Assarotti, 8. 3761

Si affitta a Bordighera
Villino di **12** camere fornito di tutto il *confortabile*, con annesso giardino. — Dirigersi ai proprietari via Santa Chiara, 10, o via S. Secondo, 30, p° 2°. 3705

Legna da ardere
a buon prezzo. — Rivolgersi al **Coniugi Didero,** via dei Fiori, N. 86, Torino. 3717

Si regalano 1000 Lire

a chi proverà mostrare una ricetta per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zampi, primi fumisti chimici di Napoli che è di una azione istantanea, non brucia i capelli, non macchia la pelle. Ha il pregio di colorire in gradazione chiara ottenendo un immenso successo nel mondo; talchè la stimiamo superiore ogni aspettativa. Prezzo della Scatola L. 5.
ZEMPI FRÈRES
5, Galleria Principe di Napoli, 5
Napoli
Avviso alle Signore
Epilatorio ZEMPI FRÈRES
Composto preparato si adopera i peli senza lacrime come dicevamo la pelle. È innocuo e di sicurissimo effetto.
Prezzo del Vasetto L. 5.
In tutta l'Italia presso i Profumieri Parrucchieri e Farmacisti.
Depositi in **Torino** *G. Meyendorff*, via Barbaroux, 19; *Caligaris Secondo*, via Lagrange, 1. H 88 M

Camere mobiliate con pensione. Via Saluzzo, 9, 1° p. C 3835

Nel negozio corso Vittorio Eman., N. 52, si affittano mobili. C 3579

T. Guidi, l'autrice del libro **Ho una casa mia!** che rassicurando tutta la felicità e l'orgoglio della donna ebbe un immenso successo, ha pubblicato un nuovo romanzo che non avrà minore fortuna. Ha per titolo:
In cerca d'una sposa
Un volume di 412 pagine. L. 2.
Dai principali Libri. 3835

Novità
per **Signora**
in **Passamani, Galloni, Fraggie, Pizzi, Tulli, Nastri, Velluti, Veli, Busti, Guanti, Calze, Forniture per Sarti e Sarte.** — Deposito di fodere ovattate, lana e seta. 0242
CAMILLA GAETANO
Angolo via S. Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi)

Occasione.
Da vendersi a favorevoli condizioni un
TRICICLO
in buonissimo stato. — Riv. n° port. via S. Quintino, 35, Torino, dalle 11 1/2 ant. alle 1 1/2 pom.

115.
Perchè tanto ritardo mantenere promessa? — Puoi immaginare con quant'ansia attende. Non prolungare mio supplizio. Tuo immenso amore — Baci senza fine. C 3811

VICHY
Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre
Grande Grille — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, catarrosi viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni medelavie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, impotenze, gastralgia, dispepsia.
Célestins — Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy sudditte si trovano alla succursale in **Genova, Sanmichele e Banchieri,** via Luccoli, 102 — *Depositi* in **Torino, Cuniana** C.ia Figlio, e F.lli Paissa. H 256 G

VINI da pasto scelti e Moscato Cancelli
Vino in bottiglie; latri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino da vino in via Consolata, 12 ang. via S. Chiara. 3035

Società Anonima Metallurgica TARDY e BENECH
SAVONA.
Capitale sociale versato L. 12,000,000

Si prevengono i signori Azionisti che il dividendo del 4° esercizio sociale, fissato dall'Assemblea generale delli 26 settembre 1889 in L. **17 50** per ogni Azione, verrà pagato e cominciare da' giorno **10** (dieci) prossimo novembre, contro ritiro della cedola, tagliando N. **4**, presso la *Sede della Società* in **Savona**, presso il *Credito Torinese* in **Torino** e *Banca Subalpina* in **Torino.**
Savona, 29 ottobre 1889.
Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente: A. PONZONE.
5321

MECCANICI.
Per termine di liquidazione si cedono a modicissimo prezzo utensili e materiali di arredato, ferro e ghisa, modelli con relativi disegni di serie di torni paralleli e semplici, trapani, fresatrici, filettatrici, presse diverse ed altre macchine speciali, banchi per morse.
Per impianti industriali.
Copiosi assortimenti di cuscinetti di poleggie di ghisa e legno, manicotti, ingranaggi, cassa a muro, volanti semplici o a gole, ecc. Puleggia differenziale di 5 tons., martinetti a dentiera e a cavallo mobile. Sgranatoi, trinciaforaggi, pompe da giardino. — Utensili e accessori per fonderia di metalli. 3820
TORINO — Corso Principe Oddone, 24 — TORINO.

Il Dott. **LAMPUGNANI** già assistente del **Dott. MARGARY** dà consulti sulle malattie chirurgiche e deformità. Specialista per malattie delle ossa e delle vie orinarie. Busti gesso e feltro per le deviazioni della colonna vertebrale. — Via Pio Quinto, 14, p° terr°, dalle 2 alle 5. 2691

Ordine Mauriziano
Vendita di prese di cedno e piante.
Nei giorni infrascritti, ore **nove** mattina, nella solita sala del palazzo proprio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, luogo lo stradale di Stupinigi, si addiverrà, per pubblici incanti, alla vendita in distinti lotti di **prese di cedno e piante d'alto fusto,** situate nei seguenti poderi dello stesso Ordine, cioè:
Giovedì **31** corr. ottobre, di **cedno e pianta** della Commenda di Stupinigi e sue dipendenze, e martedì **5** novembre p. v., di **cedno e piante** della Commenda di Staffarda e dei poderi di Scarnafigi, Centallo, Cavallermaggiore e Sant'Antonio di Ranverso.
Negli uffici del Gran Magistero in Torino, palazzo suddetto, nello studio notarile in questa stessa città, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi Economi locali si può aver visione del capitolato **d'asta** e dalla descrizione di detta prese boschive.
3783 *Il notaio uff. A. USERALE.*

PREMIATO STABILIMENTO di FRUTTICOLTURA
LUIGI DOMINICI
PIANTE DA FRUTTA
Viti Europee e Americane — Asparagi
Fragole — Rosai
Alberi e Arbusti — Crisantemi.
A semplice richiesta verrà spedito **gratis** il **Catalogo generale illustrato** dello Stabilimento. — Varietà garantite.
PREZZI MODICISSIMI.
TORINO
Barriera d'Orbassano
Cascina Rosa, 119
a ponente dell'Ospedale Mauriziano Umberto I. 0756

TAPPETI E TELE DI JUTA
E. BALESTRERI, via Arsenale, 38, ang. S. Quintino, TORINO.
Nuovo arrivo e prezzi ribassati.
LIQUIDAZIONE dei **tappeti della scorsa stagione** a prezzi fortemente ridotti. 3259

ARGENTERIA CHRISTOFLE
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — IL SOLO sconosciuto all'Oreficeria argentata — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1889 — IL SOLO applaudito all'Oreficeria argentata
IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E C.ie DI PARIGI
La Marca di Fabbrica — La marca di Fabbrica
CHRISTOFLE in tutte le lettere
POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la doppia marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
CHRISTOFLE & C.ie a Parigi.

CERCASI
pel **1° gennaio prossimo** esperto **DIRETTORE per una importante TESSITURA** del Piemonte (450 operai).
Scrivere D. D. M., fermo Posta, Torino. C 3787

Verme Solitario.
Una sola dose del **Tenifugo** preparato colla formola del professore comm. PERRONCITO basta a produrre in un'ora l'espulsione completa della tenia (*verme solitario*), anche nei casi più ostinati, senza recare sofferenza alcuna.
IL TENIFUGO PERRONCITO si prepara in modo scrupoloso dal farmacista **G. Pagliери, via Nizza, 65,** e si spedisce ovunque mediante vaglia di L. **10.** — Indicare Poste. C 3209

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino
Depositi: Roma, farmacia Pilni; Cuneo; Fornaris; Alessandria, Molinari.
L'Acqua fenica
è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gargarismo per qualunque male di gola ed anche antidifterico. L. 1 25, 2, 4 50. — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spese di posta. 3726

Pillole Svizzere
del Farmacista **R. Brandt**
Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Senatore di Wiesbaden; Bretano di Lipsia; Gluck-Hamburgo; Bodeker di S. Pietroburgo; Witt di Copenaghen; Brandt di Riesenburg ed altri. — Chi soffre disturbi di dolla digestione, chi ha perso l'appetito, chi ha la lingua patinosa, sapore disgustoso, nausee, vomiti acidi, male di testa, capogiro o vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle
Stitichezza male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Rlc. Brandt.
La spesa giornaliera è di 5 centesimi.
Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome BIOSARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra.
M 1889 M

Banca Industria e Commercio
Società Anonima
Capitale Lire **8,000,000** — Versato Lire **4,000,000.**
Sede: via Alfieri, N. 9.
Questa Banca corrisponde l'interesse:
dal **1 1/2 0/0** *sui libretti di* **Deposito a Risparmio;**
» **3 1/2 0/0** » *di* **Conto corrente;**
dal **2 1/2** *al* **5 0/0** *sui Depositi a scadenza fissa.*

Grande assortimento di
STUFE
A CARBONE ED A GAS
dei migliori sistemi
100 MODELLI DIVERSI
da L. **15** a L. **400.**
Operai speciali per la posa in opera
Carboni speciali per stufe
PREZZI ECCEZIONALI
BRACHI e C. 3468
Torino — *Via Carlo Alberto,* 22 — **Torino**
NB. A richiesta si spedisce **gratis** il catalogo delle stufe a carbone e di quelle a gas.

CURA RADICALE delle MALATTIE della GOLA E PETTO
Si spedisce *gratis* l'analoga memoria da chiudersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali o all'autore
Prof. Luigi Valente, **Incruia.**
H 2572 M

ERNIE
Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. (**1000 lire di sfida ai contraddittori**). Prove di guarigioni attestate da distinti medici italiani. Cure per corrispondenza. - Visite dalle 10 alle 4. - **RICHARD,** *specialista,* piazza Vitt. Eman., 7, p° 1°, **Torino.** 22

Istituto d'educazione – Istruzione – Musica
e **Scuola infantile. — Via Mercanti, 20, piano 2°.** 3316

Istituto Commerciale Amedeo di Savoia
Esclusivo per la preparazione dei giovani alla carriere commerciali, fondato dal cav. **Corno Antonio,** premiato con *medaglia* d'oro all'Esposizione Generale Italiana del 1881. — Sono aperte le iscrizioni per allievi convittori, semi-convittori ed esterni. — L'inaugurazione dei corsi avrà luogo il 3 p. v. novembre.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla *Direzione dell'Istituto,* **via Sant'Agostino, 3, Torino.** 3432

INCANTO VOLONTARIO.
Il **12** prossimo novembre, ore **10** antim., nel suo studio, via Bogino, N. 19, si procederà all'**incanto** di **casa** di civile abitazione con portico e sotterranei e dipendenze, posta in Torino, corso Regina Margherita, N. 191, in angolo col corso Principe Oddone, sul prezzo di L. **160,000,** ed alle altre condizioni di cui in bando odierno.
Torino, 12 ottobre 1889
3763 G. CASSINIS, *notaio.*

Grandioso palazzo di reddito
da vendere in Torino
angolo corso del Valentino e Massimo d'Azeglio
di recente, solida e ricca costruzione.
Occorrendo divisibile anche a lotti separati.
Condizioni vantaggiosissime.
Per trattative rivolg. al proprietario sig. **FRAPOLLI CARLO**
Corso Valentino, 40. 3700

APPIGIONASI
Casina di **13** fra stanze e stanzini, **4** soffitte, **4** cantine e un terrazzo a loggia coperta; con diramazione dei tubi pel gas e per l'acqua, campanelli elettrici e calorifero in cantina che apre bocche di calore in tutte le camere. — Annessovi un fabbricato rustico, in cui una scuderia da due cavalli, una rimessa capace di tre carrozze, un locale pel fieno, un altro per la paglia e una vasta camera pel cocchiere. — Giardino dietro la casa e cortile con pompe d'acqua di sorgente davanti al rustico. 3464
Da cominciare l'affittamento al **8°** di **gennaio 1890** ed al **4°** di qualunque mese successivo. — Recapito via dei Fiori, N. 84.

STUFE A REGOLATORE SIGISMUND
Premiate con medaglia d'argento Torino 1884.
Nell'elenco ufficiale dei premiati, queste stufe furono dichiarate di **ottimo sistema e meritevoli per il loro modico prezzo.** Diffidare delle imitazioni consimili di forma, ma inferiori di qualità e di costruzione. **Le vere stufe Sigismund** portano tutte il nome della Ditta Carlo Sigismund, Milano, e sono le **più semplici** nell'uso, le **più eleganti** di forma, le **più economiche** nel consumo e nel prezzo, e le **più solide,** essendo costruite totalmente coi migliori materiali. Perciò furono già adottate in **migliaia di case,** Stabilimenti o pubbliche amministrazioni.
Ai rivenditori si accordano speciali condizioni.
I prezzi correnti illustrati si spediscono scrivendo a **CARLO SIGISMUND,** 38, corso Vittorio Emanuele, **Milano,** e **via Venti Settembre, 44** (già via Provvidenza), **Torino.** 3400

OLIO BRUNO CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.
PURO E NATURALE, FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti,
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
DI UNA EFFICACIA SENZA PARAGONE
contro la **CONSUNZIONE,** le **MALATTIE DI PETTO** e della **GOLA,** la **DEBOLEZZA GENERALE,** il **DEPERIMENTO INFANTILE,** la **RACHITIDE,** e tutte le **AFFEZIONI SCROFOLOSE.**
Vendesi **ESCLUSIVAMENTE** in bottiglie portanti sulla capsula e sulla etichetta interna il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co.—*Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & CO., 240, High Holborn, Londra.
Vendesi in tutte le principali Farmacie del Mondo.
3801

Balsamo Arigilio Piovesan
Riproduce il pelo, guarisce ferite, tumori, giandole, gonfiezze. — La scatola L. **2.**
BIANCHI LUIGI, farmacista, BRESCIA
via Solferino.
Deposito in **Torino** Farmacia **TORTA GIOVANNI,** a nelle **primarie farmacie del Regno.** H 047 M

MALATTIE SEGRETE.
PILOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e **5.**
Farmacia **CHIAFFRINO,** piazza Palazzo, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 54

SONNAMBULA.
I signori che desiderano consulti di persone o di corrispondenza per affari di curiosità o di qualsiasi cosa possibile ed ottenersi dalla chiaroveggente Sonnambula, schiarimenti utili ed importanti, basta scrivere la domanda di ciò che si desidera conoscere ed inviare L. **5** in vaglia postale o in lettera raccomandata alla signora **Matilde d'Amico,** via Ugo Bassi, N. **24, Bologna.** 14

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.